

ECO-NEWS®

NEWSLETTER INFORMATIVA SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

PERIODICO BIMESTRALE **MAGGIO/GIUGNO 2012**

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
 UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



DIRETTORE **SIMONETTA BADINI**

REG. TRIB. Viterbo N° 5/09 del Registro Stampa



Eco-sommario

Editoriale	2
Attualità	2
Primo Piano	3-11
Il futuro del pianeta a Rio+20. A molti non è piaciuto. Ruolo leader Italia	
I vincoli archeologici proteggono l'ambiente	
Jacopo Fo: "La mia ultima follia si chiama Alcatraz"	
Aree naturali protette un patrimonio nazionale dal valore inestimabile	
Ambiente e cultura in Italia? Ricchezza utilizzata a metà	
Eco-opinions	12-15
Discarica a Villa Adriana, pericolo scampato, si guarda avanti	
L'albergo diffuso, una forma di ospitalità tutta italiana	
Il FAI: "Sfruttare l'arte e il paesaggio in tempi di crisi"	
Central focus	16-17
Viaggiare green: vademecum del turista eco	
Casi d'eccellenza	18-19
Area marina protetta di Portofino Turismo sostenibile in forte ascesa	
ECO-eventi	20-21
Eco-news a Chioggia, per il mare intesa tra Comune e ateneo della Toscana	
MilleOrienti	22
Archeologia, ambiente e turismo i tesori asiatici in pericolo	
News dal Brasile	24
News dall'Ue	25
Eco-leggi	26
Eco-book	27
Eco-movie	27
Eco-agenda	28-29



ARCHEOLOGIA, PARCHI NATURALI E AREE PROTETTE le nuove frontiere del turismo sostenibile



**Nel prossimo numero:
 LA FILIERA CORTA
 PER LO SVILUPPO DEI TERRITORI**

4 **Manfredi:**
 "Rimboccarsi
 le maniche
 in tempo di crisi"

6 **Jacopo Fo:**
 "Il mio eco-villaggio
 in Umbria"

12 **Villa Adriana, patrimonio
 Unesco da tutelare**

15 **Pratesi, FAI:**
 "Ambiente da salvare
 ma la burocrazia frena"



AMBIENTE E CULTURA, DUALISMO ENDEMICO DELL'ITALIANITÀ

Lo scorso numero si è parlato della necessità di riabilitare reti e azioni condivise per superare "l'evo oscuro" e individualista della contemporaneità. Tale concetto si ripete celatamente in questa edizione di Eco-news, non per apparire ridondanti, ma poiché i temi che andremo ad approfondire implicano essi stessi attività sinergiche e collaborative. "Il momento storico che stiamo vivendo ... non mette al riparo nessuno ... Gli italiani devono imparare a fare squadra e unire l'ingegno che li caratterizza per superare la crisi", afferma l'archeologo e scrittore Valerio Massimo Manfredi nell'intervista di "Primo Piano" rilasciata a Eco-news, riferendosi all'esigenza di agire univocamente per salvare le nostre peculiarità. Sì, il patrimonio storico e paesaggistico, i parchi, le aree protette sono linfa vitale del nostro DNA, da alimentare assiduamente per far ripartire lo sviluppo. L'Italia è di per sé ambiente e cultura, dualismo endemico di un territorio

che esprime quanto di più originale e prezioso sia possibile individuare al mondo. Allora la tutela e la rivalutazione di questi valori innati potrebbe innalzare il "rating di qualità" del nostro peso specifico in ambito globale. Accrescere PIL, in una realtà come quella nazionale, significa dare impulso al turismo, fonte primordiale da cui trarre infiniti vantaggi e prospettive di crescita.

"Il nostro Bel Paese ... detiene il primato europeo della biodiversità", sottolinea Francesco Carlucci, direttore di Federparchi, nel suo articolo. Le aree protette presenti sul territorio italiano sono 1.136 - tra parchi nazionali, regionali e aree protette marine - numeri che fanno esultare il nostro "orgoglio naturalistico" e ci mostrano palesemente l'importanza del turismo ecosostenibile in questi ambiti incontaminati.

Un settore in evidente incremento quello dell'ecoturismo, che da fenomeno di nicchia si sta propagando quale scelta di massa. Da solo contribuisce a portare, ogni anno, milioni di visitatori a soggiornare in queste aree.

Quindi, l'arte e il paesaggio sono beni da "sfruttare", in tempi di crisi, ovviamente nel senso positivo del termine. Non solo sotto il profilo turistico, ma anche in quei settori produttivi, oggi in forte contrazione. "Ad esempio, il settore dell'edilizia ... potrebbe convertirsi al restauro e al recupero dei beni artistici italiani", delinea Costanza Pratesi, responsabile dell'ufficio ambiente e paesaggi del FAI, nell'intervista concessa a Eco-news. Dobbiamo, dunque, prospettare nuovi percorsi e uscire da un modello di sviluppo ormai superato, non più in linea con le esigenze sopravvenute. "D'altro canto, nel nostro Paese, la forza in termini di pensieri innovativi non manca" - continua Costanza Pratesi - "ma non trova il dovuto riscontro istituzionale perché ci si crede poco".

Anche se, aggiungiamo noi, lo scampato pericolo della costruzione di una devastante discarica nei pressi di Villa Adriana (Tivoli), tra i monumenti italiani più belli, nonché bene protetto dall'Unesco, mostra come il buon senso stia, in alcuni casi, prevalendo. E questo ci fa ben sperare. ■

Attualità

TERREMOTO: PREVENZIONE, OBLIO, IGNORANZA



di Giovanni Gregori*

Molti guardano la Luna solo quando c'è un'eclisse" (Seneca). Quando avviene una catastrofe tutti ne parlano, poi vincono oblio ed ignoranza (mass media, uomo della strada, scienziati, ...).

Molte catastrofi - massimamente i terremoti - non sono prevedibili, come non è prevedibile il trapasso di un individuo. Ma, come un medico diagnostica la salute di una persona, mancherebbe altro che non fosse possibile diagnosticare lo stato della crosta terrestre o di altro sistema fisico!

Le misure "dopo" l'evento (quando il paziente è deceduto) servono non per curarlo, ma solo per le statistiche sulla mortalità. Le misure sismiche servono per organizzare i soccorsi o per la mappa del rischio sismico, ma non servono per diagnosticare la fase preparatoria dell'evento.

È sbagliato presentare gli eventi come "spiegati" con le "placche" o "zolle" (Africana, Adriatica, etc.), ovvero con uno schema interpretativo che è contestato da anni da un numero sempre crescente di specialisti. La Terra non è una "palla di fuoco" che si sta raffreddando. Un libro posato su un tavolo non è simile a un blocco di ghiaccio che galleggia in un bicchiere: può scivolare sul piano, non galleggiare. Continenti e litosfera terrestre non galleggiano su un fluido circostante, ma sono appoggiati su una base solida con un leggero lubrificante.

Comunque sia, la nostra penisola, trovandosi al confine fra Eurasia che si muove verso occidente ed Africa, viene progressivamente ruotata in direzione opposta alle lancette dell'orologio. Il fenomeno avviene sulla scala di numerosi milioni di anni. Ma di quando in quando, l'energia elastica si accumula, come in una

lama di acciaio - e tanto più raramente si libera, tanto più violenta è la catastrofe. In Emilia un fenomeno di questa intensità non avveniva da cinque secoli. Una parte di crosta si è conficcata sotto l'altra, con un sollevamento di 12-15 cm.

Ci sono gli strumenti per "sentire" gli sforzi in atto nella crosta terrestre, e ciò avviene anche in ogni oggetto solido. Questo vale per la crosta terrestre, ma anche per un edificio, un ponte, una diga, una massicciata, un macchinario, una piattaforma, una gru, un oleodotto, eccetera. ma anche per una massa che potrebbe franare. Tutto è soggetto a invecchiamento, anche i continenti spariscono entro circa 200 milioni di anni mentre ne nascono altri ed è irresponsabile dire che dato che mio nonno e i suoi nonni hanno sempre vissuto in un sito, questo è sicuro! Che fare dunque? Massimamente il maggior rischio naturale incombente è notoriamente il terrificante scenario del Vesuvio.

In ogni clinica od ospedale ogni paziente deve avere la sua "cartella clinica". Ogni edificio deve avere il suo "fascicolo di fabbricato". Ogni possibile situazione potenziale di rischio, di "ogni" tipo, dovrebbe avere un suo "fascicolo di rischio", con dettagli sulla sua storia, sul suo stato presente, fotografie, su come, di fatto, viene monitorata (o meno), su quali banche dati sono eventualmente disponibili e altro ancora. Gli uffici tecnici comunali, provinciali, regionali, potrebbero ben farsi carico e fornire quel poco o molto che oggettivamente si sa o è disponibile. Si può benissimo presumere che ogni organo o ente già faccia il meglio: avrebbe così modo di mostrarlo, e si vedrà anche chi necessita oggettivamente di più mezzi. Questo "fascicolo di rischio" dovrebbe venire obbligatoriamente stilato (ed essere disponibile a tutti in tempo reale) per ogni situazione di rischio naturale di ogni tipo, o anche per ogni viadotto, galleria, massicciata, diga, etc. Il disporre di un "fascicolo di rischio" non vuol dire propalare panico! Panico verrebbe suscitato da chi propalerebbe arbitrarie conclusioni. Poi bisogna distinguere fra diversi tipi di catastrofe: si tratta di buon senso!

Si dice che sarebbero indispensabili costosissimi interventi. Ma ogni comune dovrebbe sapere i rischi che stanno correndo i suoi abitanti. Non ci si dovrebbe affidare solo allo Stellone d'Italia (o

alla Protezione Civile, che è la coperta di Linus per sollevarsi dalla proprie responsabilità). Credo che, soprattutto, ogni cittadino abbia il sacrosanto diritto di sapere che cosa si sa di certo, o che cosa non si sa, in merito ai rischi del posto dove vive e lavora! Oggi con l'informatica è possibile costruire quasi in tempo reale un archivio di "fascicoli di rischio" che diano un'immagine aggiornata della situazione, anche per quantificare, caso per caso, la spesa e gli interventi che sarebbero necessari od opportuni. I finanziamenti e gli interventi, potrebbero poi venire decisi a vari livelli, locali, provinciali, regionali, nazionali, europei, etc. finalizzati a singoli problemi. Ma c'è l'angoscioso problema legislativo, che affligge tutti i paesi del mondo. Facciamo un esempio. Supponiamo che un giorno venturo il Vesuvio dia segnali molto preoccupanti e che le autorità decidano di evacuare circa un milione di persone (secondo stime della Protezione Civile). Nessuna previsione (non solo di catastrofi naturali) può essere certa in assoluto. Supponiamo che la catastrofe poi non avvenga. Con le leggi attuali (in tutto il mondo) chi ha dato l'ordine di evacuazione dovrebbe affrontare pesanti accuse in sede civile e penale. Dunque, di norma le autorità (in tutto il mondo) spererebbero nella buona sorte: "State tranquilli tutto è sotto controllo, non succede nulla, dormite i vostri sonni tranquilli". Il caso dell'Aquila insegna. Ma se un cittadino sa che sta vivendo in un sito di potenziale pericolo e sa se e come il suo sito è monitorato, allora può sempre prendere autonomamente le sue decisioni, senza aspettare l'ordine da parte di alcuno, ed il problema legislativo sarebbe aggirato in larga misura. Ovvero, si presume che tutte le autorità stiano oggi monitorando al meglio ogni situazione di pericolo. Ma questa informazione deve essere disponibile in tempo reale per ogni cittadino, che paga le tasse anche per le reti di misura. Le situazioni carenti verrebbero alla luce, e si prenderebbero decisioni conseguenti. Questo è il passo preliminare indispensabile per ogni azione successiva! Non si tratta di spendere somme faraoniche per interventi irrealistici. Si tratta di fare un censimento dello stato della situazione. Quando ci svegliamo dal torpore del gossip e delle fatuità e guardiamo in faccia alla realtà? ■

*Geofisico Cnr; membro IEVPC - International Earthquake and Volcano Prediction Center

Eco-news N° 18 - maggio/giugno 2012

Periodico bimestrale - Reg. Trib. N° 5/09
del Registro Stampa

Redazione Eco-news:

via Fausto Ricci, 35 - 01100 Viterbo
tel. e fax: 0761 253756
email: redazione@eco-newsperiodico.it

Pubblicità Eco-news:

21 comunicazione
inserzioni@eco-newsperiodico.it
www.eco-newsperiodico.it

Direttore:

SIMONETTA BADINI

Redazione:

SABRINA MECHELLA

Rapporti con le istituzioni:

ALDO JACCHIA

Art director:

SILVANO BONINI

Progetto grafico:

LUCA PORCOROSSO

Impaginazione:

CLAUDIA PROIETTI

Hanno collaborato:

FRANCESCO CARLUCCI
Direttore Federparchi

LAURA DI RUBBO
Corrispondente da Bruxelles

MARIA GIUSEPPINA DRAGO
Avvocato ambientalista

GIORGIO FANCIULLI
Direttore Aree Marine Protette Portofino

STEPHAN GASSER
Giornalista

ELISABETTA GUIDOBALDI
Giornalista Ansa

FABIO MONALDI
Lusitanista, docente di lingua portoghese/brasiliiano

LETIZIA PALMISANO
Giornalista ambientale

ELISA PEDUTO
Giornalista ambientale

MARCO RESTELLI
Giornalista e orientalista

DONATELLA SCATAMACCHIA
Giornalista ambientale

MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Editore:

Primaprint editori

© Copyright - Tutti i diritti riservati.

Impaginazione/Stampa

primaprint
Arti Grafiche dal 1991



via dell'Industria, 71 - 01100 Viterbo
Tel. 0761.353637/76 - Fax 0761.270097
info@primaprint.it - www.primaprint.it

strada privata Colico, 21 - 20158 Milano
c/o TeleLombardia - 2° piano stanza 109
Tel. - Fax 02.39352910

Eco-news è stampata su carta naturale certificata
Munken Print Cream by Arctic Paper
Polyedra Spa

PRIMO PIANO

di Elisabetta Guidobaldi*

IL FUTURO DEL PIANETA A RIO+20 A MOLTI NON È PIACIUTO. RUOLO LEADER ITALIA

A Rio de Janeiro a fine giugno è andato in onda il futuro del Pianeta. Almeno nei propositi iniziali. Il summit Rio+20 che l'Onu ha organizzato a vent'anni di distanza dal primo vertice mondiale sulle questioni legate a Madre Terra in realtà ha deluso non pochi. La riunione del '92 è stata la madre delle principali convenzioni globali come clima e biodiversità. L'appuntamento del 2012, invece, per molti, soprattutto per la società civile e le associazioni ambientaliste, ha rappresentato una "sfida non raccolta". Troppo pochi gli impegni, anzi, per le principali associazioni italiane, nel testo finale di 49 pagine e 283 capitoli, non c'è nessun impegno e nessun vincolo. Ma il cammino è tracciato, e non dai politici. Il senso è nel commento finale del Wwf secondo il quale il vertice di Rio è un' "occasione sprecata" anche se "lo sviluppo sostenibile ha già messo radici e crescerà". In effetti la spinta della società civile è più avanti dei decisori. E a sottolinearlo è l'Enea che, in un primo piano pubblicato sulla sua rivista "Energia, ambiente, innovazione" sottolinea la mole di eventi collaterali che hanno accompagnato la Conferenza: circa 500 svoltisi in parallelo fra loro e contemporaneamente ai lavori negoziali dei delegati. Una Conferenza "affollata", anzi "la più affollata e grande mai tenuta nella storia delle Nazioni Unite", ha detto la Presidente brasiliana, Dilma Roussef. Si stima, infatti, che abbiano partecipato complessivamente circa 50 mila persone, di cui 44 mila ufficialmente accreditati. I paesi partecipanti (191) sono stati rappresentati da 12 mila delegati circa e da 79 capi di stato e di governo. Per l'Italia in prima linea il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini. E proprio all'Italia, secondo le fonti dei negoziatori, si deve un ruolo di leadership. Il nostro Paese è infatti riuscito a "cucire" le frontiere tra i Paesi che alla vigilia dei tre giorni politico-ministeriali e conclusivi, dal 20 al 22 giugno.

Nonostante la delusione e il disaccordo degli ambientalisti e dei parlamenti italiani del Pd e dei Verdi presenti alla Conferenza di Rio, il ministro Clini ha assunto una posizione ottimistica e controcorrente. "Non capisco le polemiche", ha detto il responsabile italiano dell'Ambiente. "È un miracolo. Il rischio era non avere alcun testo". Per il ministro il vero successo dell'operazione Rio+20 è tutto in due parole: "green economy", che sono state inserite per la prima volta in un testo ufficiale approvato da una Conferenza Onu. Il ministro in Italia ha lanciato un piano da 60.000 posti di lavoro che prevede aiuti e sgravi per tutto il settore delle imprese che si muovono nelle

tecnologie pulite e che hanno nella chimica verde e dell'innovazione green il loro appeal nazionale e mondiale. A Rio+20 però i confini dell'impegno erano molto più sfumati. Il testo finale non contiene cifre o vincoli. Da qui le manifestazioni in pieno centro a Rio della Cupola dei popoli che comprende indios, gente comune e femministe. Loro si dicono più avanti di chi decide. Un esempio concreto lo fornisce da anni l'organizzazione internazionale Oxfam che da marzo ha una sua rappresentanza ufficiale anche in Italia. Gli attivisti intervengono infatti sul campo contro la povertà fornendo alle comunità locali la possibilità di usare le risorse disponibili sul loro territorio e facendo da barriera all'assalto di chi quei terreni e quelle comunità le vuole soltanto sfruttare. È il caso del progetto in Repubblica Dominicana dove si è attivata una cooperativa di produzione del caffè che ora è in grado di fare anche export. Oppure nel Maghreb dove si insegna a tutelare una pianta importante nella farmaceutica. Lo sviluppo sostenibile, quindi, il tema centrale di Rio+20 fatto dalla

base. Le azioni "immaginate" dalla società civile, se avessero un reale seguito, secondo l'analisi dell'Enea, "comporterebbero nei prossimi anni la mobilitazione di risorse finanziarie per 513 miliardi, la maggior parte delle quali (62%) sarebbero impegnate nel settore dell'energia sostenibile". In realtà nel testo di Rio, sempre secondo la lettura dell'Enea, la green economy occupa appena il 6% del documento e il quadro istituzionale il 10% del testo. Nel documento però una tappa ben precisa c'è: è la prossima

assemblea delle Nazioni Unite, in settembre, quando, ha stabilito Rio+20, dovrà essere creato un gruppo di lavoro di trenta persone che dovranno presentare le proposte nel 2013 per il via libera dal 2015. È da questo gruppo di lavoro che dovranno uscire gli obiettivi, pochi - recita il testo di Rio+20 - concisi e rivolti all'azione applicabili a tutti i Paesi, pur tenendo conto delle circostanze nazionali particolari. La necessità di agire sulla tutela del proprio territorio pur non bloccando lo sviluppo è il primo principio emerso a Rio. E su questo il ministro Clini, guardando all'Italia, insiste dal momento del suo insediamento. Così è per il piano di sicurezza del territorio, contro il rischio idrogeologico e, dopo i fatti dell'Emilia, contro quello sismico, e così è anche per la rete dei parchi cui è dedicato questo numero di Eco-news. I dati sono allarmanti per i fondi, come più volte ricordato dal presidente di Federparchi, Sammuri. E si affaccia l'ipotesi di attivare nei parchi nazionali una partecipazione aperta a forme di remunerazione e di sostenere il meccanismo con credito d'imposta che consenta a chi vuole investire nella protezione del territorio di scaricare tutto o in parte le tasse. ■

*Giornalista Ansa



di Sabrina Mechella

I VINCOLI ARCHEOLOGICI PROTEGGONO L'AMBIENTE

Lo studioso Valerio Massimo Manfredi indica le eccellenze italiane e i progetti in via di sviluppo. E, parlando del governo Monti...

Quali sono le situazioni più precarie secondo lei?

Più andiamo indietro nel tempo più c'è il rischio. Ci sono strutture che esistono da migliaia di anni, oppure che hanno avuto restauri come i ruderi di Roma antica oppure Pompei. Adesso quest'ultimo sito ha avuto uno stanziamento di fondi molto importante di un centinaio di milioni. Ho avuto modo di vedere il programma della direzione generale del Ministero ed è un documento molto serio, preciso e scientifico, che potrebbe portare a un risultato altrettanto importante, ossia alla messa in sicurezza delle strutture che sono alla luce del sole. Ogni singola parete sarà scannerizzata, si provvederà poi a prescrivere interventi adatti per ogni singola parte di tutta la città. Rimane ancora il problema dei custodi: una volta erano una pleora che custodiva il giusto, oggi sono insufficienti per le esigenze del sito.

Il governo Monti secondo lei ha portato più problemi o più vantaggi all'ambiente?

Questo governo porta sulle spalle la croce di danni enormi fatti al nostro Paese negli ultimi quindici anni. Anni in cui si sono ignorate completamente certe cose, compresa un'educazione pubblica sbagliata. Si è lasciato che mestieri preziosi per l'economia dell'Italia come il grande artigianato, capacità straordinarie tramandate per secoli, andassero deserte. Del resto la nostra nazione nel passato si è sempre salvata con i governi tecnici come quelli Amato e Ciampi. Io ho una grande considerazione del professor Mario Monti, persona stimatissima in tutto il mondo, di cui avevamo disperato bisogno. Eravamo diventati un Paese da barzellette, la derisione era continua. D'altra parte lui deve fare cose sgradevoli e impopolari.

Se potesse parlare con lui che misure gli chiederebbe per ambiente e archeologia?

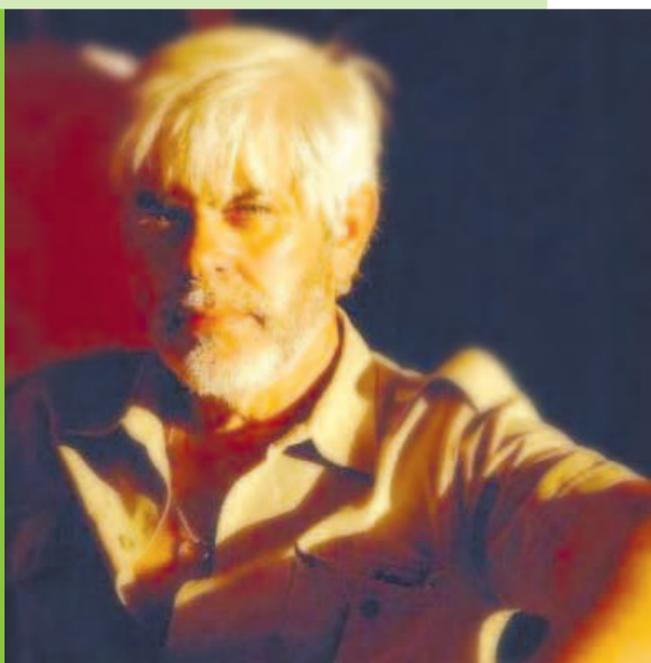
In questo momento credo non sia facile dare consigli a nessuno, perché molte strutture sono al limite come le soprintendenze che hanno budget limitatissimi. D'altra parte in queste condizioni non si possono fare preferenze su un ente rispetto all'altro. Purtroppo lo Stato deve adottare dei provvedimenti che sono come la falce che taglia l'erba del prato senza distinguere il fiore in boccia e la pianta vigorosa, come dice Manzoni. Certo l'ambiente è importantissimo ma credo, ad esempio, che la politica del governo del fotovoltaico – che avrebbe bisogno di aggiustamenti evitando di invadere con chilometri di pannelli campi fertillissimi – sia comunque sulla strada giusta.

Tornando al consiglio rivolto a Monti gli direi di andare ogni trimestre in televisione per spiegare alla gente che anche i sacrifici più gravi sono meglio del baratro. Rispetto all'archeologia in un momento di crisi come questo meglio usare i pochi fondi a disposizione per privilegiare opere di restauro e di consolidamento, piuttosto che aprire nuovi scavi.

A questo proposito c'è invece un nuovo scavo nella zona archeologica di Vulci, in provincia di Viterbo, che lei sta seguendo nella sua trasmissione "Impero" su La7. Che cosa può riservare questa scoperta?

Quello è un esempio positivo perché si tratta di sponsorizzazione privata. Lo seguo io per La7 perché Telecom finanzia i lavori a Vulci. Si tratta di uno scavo straordinario, c'era la grande speranza di trovare intatta una tomba che aveva un dromos lungo

Foto tratta dal sito www.valeriomassimomanfredi.it
Verghinia Macedonia, 2000 - Foto M. Saenz



Un bel ritratto di Valerio Massimo Manfredi

Archeologo, scrittore, giornalista e sceneggiatore, Valerio Massimo Manfredi è uno dei personaggi più stimati in Italia e all'estero. Da qualche anno Manfredi conduce con successo la trasmissione "Impero" su La7, dove affronta temi a sfondo storico con un linguaggio semplice e comprensibile a tutti. È probabilmente questa capacità di divulgare la storia in maniera del tutto nuova e avvincente che lo hanno reso uno dei personaggi più popolari, complice il parlare diretto tipico della sua terra, l'Emilia, ferita al cuore dal devastante terremoto dei mesi scorsi. Nell'intervista concessa a Eco-news Manfredi non smentisce la schiettezza del suo popolo, parlando non solo di archeologia e di ambiente, ma riflettendo sui temi di stretta attualità del nostro Paese.

Partiamo dalla situazione del patrimonio archeologico italiano. Secondo lei è a rischio?

È un comparto che è sempre a rischio perché è fatto di edifici antichi, di statue esposte alle intemperie, di chiese, di basiliche. C'è un patrimonio enorme, tra l'altro fondamentale non solo per aspetti ideologici come la memoria ma che costituisce l'anima di una nazione. È il motore di una buona parte del nostro turismo.



29 metri (corridoio di ingresso alle tombe ndr) come l'adiacente "Tomba François", quindi la struttura di una famiglia principesca, il cui vestibolo si trova sotto una strada sterrata che porta agli scavi della città di Vulci. Purtroppo non c'erano le lastre di sigillo, quindi è stata saccheggiata in epoche presumibilmente antiche. Però a Vulci ho visto una sepoltura del VII secolo, vicino al dromos della tomba grande, in cui sono visibili due buchi a fianco del sigillo (tentativi iniziati e forse abortiti di saccheggio). All'interno di queste fessure si intravedono vasi enormi, sepolti nelle sedimentazioni. Le sepolture hanno problemi di stabilità, bisogna prima consolidare le pareti poi procedere con lo scavo. Dopo aver fatto due trasmissioni con La7 che hanno documentato gli scavi delle nuove scoperte a Vulci a breve ne andrà in onda una terza nella quale si documenterà l'apertura di quest'ultima tomba che si annuncia molto promettente. È un sito

da valorizzare, noi cerchiamo di farlo da tempo. Sarebbe bello ideare un tipo di trasmissione che riprenda dal vivo scoperte e interventi archeologici, avrebbe il suo pubblico, stimolando lo spettatore a visitare questi luoghi.

Rispetto ad ambiente e archeologia, secondo lei Vulci è un progetto riuscito?

È una delle cose più straordinarie che io abbia visto. È da mozzare il fiato, meraviglioso. Sono salito sul tumulo restaurato della "Tomba della Cuccumella" e si vedono le strutture della città. Lì c'erano due torri che reggevano dei segnacoli del grande clan familiare che si vedevano sempre dalla città antica. Doveva essere una cosa straordinaria. C'è questo bastione a forma triangolare unico al mondo, la necropoli con la "Tomba François" le cui pitture murali sono ancora proprietà privata dei Torlonia,

c'è il castello, il ponte romano (poi medioevale) sul fiume Fiora, il laghetto di Pellicone che è un gioiello ambientale-naturalistico, con questi prismi di roccia bianca che si specchiano in acque cristalline, il fiume Fiora che si immette nello specchio d'acqua con una cascata. È un gioiello ambientale, davvero. Questo ci dimostra che l'archeologia, quando mette i vincoli, è una benedizione di Dio perché il territorio viene protetto. Ci sono persone che hanno una grande passione, vanno in giro con una camionetta, guardano, chiedono, rispondono, lavorano per pochi soldi. È la gente che tiene in piedi il nostro Paese, gli eroi del nostro tempo. In archeologia, in particolare, c'è ancora un certo tipo di passione – molto forte – che consente di far sì che non collassi un patrimonio enorme difficile da gestire.

Il turismo artistico culturale è uno dei motori più forti dell'economia italiana. La crisi colpisce questo tipo di attività?

Il nostro è il Paese più bello del mondo, anche dal punto di vista naturalistico, basti pensare alle Dolomiti, al Monte Bianco, all'Abruzzo, alle foreste della Maremma. Si aprono visoni di sogno come le città medievali, intatte con torri e mura. Nonostante ciò, la crisi colpisce anche il turismo. L'altro giorno ero a Pietrasanta per annunciare il mio prossimo romanzo con l'evento Mondadori e gli albergatori piangevano, perché lì c'era una frequentazione fortissima dall'Emilia con soldi da spendere ma adesso, con il terremoto la Regione è in ginocchio, anche se noi, per carattere, ci rialziamo sempre i piedi. Ma i miracoli non li fa nessuno: avendo perso la casa e l'azienda soldi per le vacanze non ce ne sono.

Qual è il periodo storico che la affascina di più come studioso?

Io sono un'antichista e questa è la risposta chiaramente. Io mi occupo di civiltà greco-romana, per motivi affettivi amo la radice del mio Paese. Ho sempre studiato la civiltà classica. Ho fatto la facoltà di lettere classiche, poi specializzato alla Cattolica di Milano, ho avuto però una carriera molto anomala. Ho scoperto di saper scrivere storie e questo mi ha salvato in un momento molto duro e triste della mia vita. Ho reinventato la mia vita senza abbandonare la mia radice accademica insegnando in passato all'estero e adesso in Italia. La narrativa mi ha dato tanto facendo di me un autore internazionale. Ma il momento storico che stiamo vivendo adesso è tale che non mette al riparo nessuno. Non esiste un rifugio sicuro. Gli italiani devono imparare a fare squadra e unire l'ingegno che li caratterizza per superare la crisi. ■

In alto a sinistra: le pitture rinvenute nella Tomba François, Vulci; sotto: scavo alla Tomba Principesca a Vulci; (foto Gianni Tassi) in basso: Manfredi con il direttore del parco di Vulci, Carlo Casi, all'ingresso della tomba della Cuccumella (foto Gianni Tassi)



JACOPO FO: "LA MIA ULTIMA FOLLIA SI CHIAMA ALCATRAZ"

Il figlio del premio Nobel parla del suo eco villaggio solare a Gubbio, in Umbria



di Elisa Peduto

Jacopo Fo, comico-fumettista ma soprattutto attivo sul fronte ecologico e benessere dagli anni '70 ad oggi, vive in campagna dal 1979, momento in cui inizia il suo interesse nell'affrontare i problemi pratici relativi alla costruzione di spazi abitativi ecologici a basso consumo energetico. Trent'anni di lavoro sulla conoscenza dell'efficienza e la convenienza economica dell'uso di pannelli solari termici e del solare come potenza energetica, lo portano a diversi successi come l'apertura in Italia del primo distributore di biodiesel e la promozione di riduttori del flusso dell'acqua dei rubinetti e delle docce, distribuiti oggi da molte pubbliche amministrazioni. È lui ad aver lanciato l'idea nel 2007 di un gruppo d'acquisto di pannello solare, concetto oggi utilizzato da più di 2000 famiglie e piccole imprese. Dirige la rivista Ecotecno edita come supplemento bimestrale di Modus Vivendi, tiene conferenze sul risparmio energetico in giro per università e scuole d'Italia e dal 2010 è impegnato nella costruzione del primo "ecovillaggio solare" vicino Gubbio, (Perugia) accanto alla "Libera Università di Alcatraz" da lui fondata nel '81. Eco-news lo intervistato per approfondire questa sua ultima visionaria attività, che i genitori Dario (premio Nobel per la letteratura nel 1997) e Franca Rame apprezzano e frequentano regolarmente.

Che cosa è l'ecovillage di Alcatraz?

L'ecovillage di Alcatraz sono un'ottantina di appartamenti costruiti secondo criteri di alta efficienza energetica e di auto-



Jacopo Fo in una curiosa espressione

siccià ed ecologia dei materiali. È un'area molto grande di 430.000 mq che occupa tutta una valle case in cima, case lungo il torrente e case a mezza costa, e diciamo una misura di 2 km e mezzo di estensione. Abbiamo iniziato a costruire e i primi sei appartamenti sono già pronti e adesso ne completeremo altri 17 entro febbraio 2013 e poi consegneremo mano mano gli altri. Si è già costituita la cooperativa del primo gruppo di acquirenti e nel giro di 2-3 anni questa struttura sarà pronta. Una struttura

residenziale che contiene diversi tipi di casa dalla casa di pietra alla casa di argilla, da quella di paglia a quella di legno dove le travi sono fatte con vari strati di legno. Ci sono anche case anche in autocostruzione con un accordo del comune per le fasce economicamente disagiate che hanno la possibilità di non pagare il terreno e il costo dell'edificabilità. Ogni appartamento possiede un terreno privato di 2000 mq e inoltre si dispone di un'area collettiva che comprende 230.000 mq con boschi, oliveti, frutteti, spazi comuni come la piscina, una grande sala teatro di 165 mq per fare varie attività e una lavanderia.

Non è una comunità, ma un centro residenziale dove ognuno se ne può stare per i fatti suoi, ma quando lo desidera può usufruire di una serie di facilitazioni. Ad esempio vi è un micro-albergo/bar-ristorante che permette di non dover disporre per forza della camera degli ospiti nel proprio appartamento. Se hai ospiti puoi farli alloggiare in questo spazio, se non hai una grande sala per fare una festa hai a disposizione la sala collettiva. Parliamo di razionalizzazione del sistema abitativo. Non è il concetto di una comune, ma chi lo desidera potrà collaborare con gli altri come e quando vuole, non ci sono assemblee o cose del genere. Abbiamo invece trovato una soluzione che ha già avuto una buona risposta da parte della gente. Diciamo che la cosa importante è stata individuare, come in ogni condominio vi è una proprietà condominiale come nell'esempio classico le scale e l'ascensore. Qui la proprietà condominiale è più grande e soprattutto permette a tutti di stare in mezzo a un grande parco e confinare con il parco di Alcatraz, che conta 4 milioni di metri quadrati di boschi, oliveti, frutteti, etc.

Lei ha aperto dall'81 la "Libera Università di Alcatraz" che offre dai corsi di fumetto a quelli di pannelli solari, connubio curioso che unisce humour ad ambiente, all'ecologia, una materia che in Italia sembra solo oggi iniziare ad essere presa un pochino sul serio. Quali sono state le battaglie ecologiche maggiori affrontate da lei in questi anni e cosa ritiene si sia tramutato in un successo?

Devo dire che modestamente abbiamo iniziato con un ristorante biologico quando la gente nemmeno sapeva cosa

fosse il biologico e oggi il biologico è utilizzato da milioni di consumatori in tutto il mondo. Abbiamo iniziato nel '85 con la prima campagna sull'isolamento termico e l'efficienza energetica degli immobili e oggi pure questo è diventato argomento di cui parla Passera piuttosto che Monti. Tutto il discorso dei pannelli fotovoltaici, dei pannelli termici, dei mulini



a vento, tutta questa parte qua, è passata, sono tutti concetti che sono stati molto lunghi da interpretare, negli anni 80 parlare di queste cose sembrava un'assurdità, ci prendevamo per pazzi. Siamo stati tra i primi a fare ippoterapia con i disabili e con persone con disturbi mentali, abbiamo iniziato a fare terapie come l'acqua-relation, in acqua calda coi galleggianti, il watsu, etc. Quando mi recavo a parlarne con i centri termali mi dicevano non si può fare, che alla gente non interessano queste cose strane, oggi, invece, esistono proposte di questo

genere ovunque. Io credo che abbiamo avuto un po' la fortuna, un po' il fiuto di capire che questa società aveva bisogno di un cambiamento e abbiamo voluto iniziare a sperimentare cose nuove. Il risultato è un ristorante che è sulla guida della Slow Food. Ma non solo, nel 2010 abbiamo ricevuto il premio di Legambiente per essere ormai da tre anni autosufficienti dal punto di vista dell'energia: produciamo più energia di quella che consumiamo sia elettrica che di calore.

Anche il nuovo centro residenziale ha questo obiettivo?

Certamente! L'ecovillaggio di Alcatraz sarà una struttura dove la gente non avrà un costo energetico. Sono stati studiati una serie di accorgimenti come per esempio dai liquami prodotti dagli scarichi dei bagni che produrremo biogas e quindi energia elettrica. Dal punto di vista delle potature, tutto sarà riutilizzato



come quella di Alcatraz. Credo che abbiamo scelto un posto che offre di per sé un valore paesaggistico enorme all'interno di un sito che è stato certificato dall'Unione Europea come sito di interesse comunitario perché è una valle incontaminata con i caprioli, i tassi, gli istrici, le volpi, è una valle ricca anche dal punto di vista botanico è una oasi con una serie di piante rarissime in altri posti.

La "Libera Università di Alcatraz" è una realtà già consolidata da molti anni, e offre dei pacchetti vacanza green e non solo giusto? Che cosa ci può dire a riguardo?

Noi offriamo delle vacanze normali per chi si vuole riposare, andare a cavallo, usare le piscine calde e

fredde, e delle vacanze per famiglie con attività divertenti sia per i genitori che i figli. Per tutte le età offriamo anche una serie di corsi come la scrittura creativa di Stefano Benni, corsi di musica ed artistici di vario tipo, corsi che tengo io di yoga demenziale, corsi di vario tipo in acqua, corsi di eco-tecnologie come la costruzione di pannelli fotovoltaici, corsi di cucina, insomma l'offerta corsi è molto varia e legata all'ambiente circostante.

Che cosa è lo yoga demenziale?

Lo yoga demenziale sono una serie di tecniche divertenti in cui si scoprono alcune particolarità del funzionamento dei muscoli, della respirazione, delle percezioni dei riflessi istintivi etc. tecniche facili, molto semplici, ma poco conosciute anche se sono cose fondamentali ed utili come respirare un po' meglio, usare meglio la propria voce, usare meglio la propria forza fisica. Io ho unito questa cosa con la comico-terapia e il tutto prende una piega sul ridere, sul giocare e sul divertirsi.

I suoi genitori hanno una casa lì?

Sì, ho costruito per loro una casa che è un prototipo del ecovillaggio, una casa ad altissima efficienza energetica con tutta una serie di accorgimenti come il gas nelle intercapedini, doppi vetri, doppie pareti, e via dicendo.

Che rapporto avete in famiglia con la natura e che cosa significa questa casa adesso?

I miei genitori sono entrambi entusiasti. Mio padre ha sempre vissuto sul Lago Maggiore e vissuto in paesaggi molto belli. Per la prima volta però l'ho visto occuparsi di dove mettere le piante e gli alberi. Ha creato un giardino scenografico con enormi macigni che mi ha mandato a prendere a km di distanza con il camion-gru.

Quali sono secondo Lei i vantaggi nello scegliere di trasferirsi nell'ecovillaggio di Alcatraz?

Una casa in città costa oggi tantissimo e con il telelavoro si può oggi invece risparmiare vivendo in posti come questo ecovillaggio dove i risparmi sono svariati. Non si risparmia soltanto sui costi della casa, ma con la possibilità di fare un orto anche se spesso nasce come un hobby da intraprendere insieme ai propri figli, ci si mangia anche. In generale le attività da fare insieme a loro aumentano. Inoltre la vita in campagna facilita la vita comunitaria in maniera semplice e sulla base di facilitazioni, nasce uno sviluppo naturale di comunità, questo è quanto di meglio mi auguro avverrà con il tempo tra i nuovi abitanti dell'ecovillaggio di Alcatraz. ■

In alto: Jacopo Fo davanti ad una costruzione del suo eco-villaggio; al centro: la vasta area che ospita case, alberghi e centri residenziali



e l'acqua avrà un sistema che dal rubinetto si ricicla e va negli scarichi, mentre anche l'acqua della pioggia sarà riciclata e depurata dai batteri con gli impianti che producono biogas in modo che l'acqua degli scarichi possa essere riutilizzata per gli orti. Con la preziosa collaborazione di tantissimi ricercatori e professori universitari abbiamo messo insieme una squadra molto grossa per studiare delle soluzioni che, si spera, saranno imitate in un futuro prossimo. Tra le altre cose credo che questo sia il primo progetto d'Europa ad avere una certificazione

di Banca Etica, dove il prezzo offerto ai consumatori finali è certificato come un reale prezzo corretto. Il controllo da parte dei tecnici di Banca Etica sui materiali usati, come ad esempio la qualità del cemento utilizzato, verifica la congruità e la correttezza della realizzazione del progetto. Chi compra all'interno di questa struttura, non solo ha un prezzo basso rispetto al risultato, perché partiamo da 2200-2800 mq per case che hanno in genere un valore molto più alto di mercato in una posizione meravigliosa e in una valle incontaminata



di Francesco Carlucci*

AREE NATURALI PROTETTE UN PATRIMONIO NAZIONALE DAL VALORE INESTIMABILE

Ne è convinto Francesco Carlucci, direttore Federparchi

Sono complessivamente 1.136 le aree protette presenti sul territorio italiano, che Federparchi-Europarc Italia, l'associazione che riunisce e rappresenta gli enti gestori dei parchi e delle aree protette italiane, si impegna dal 1989 a difendere e valorizzare. Nel dettaglio, sono 23 i Parchi Nazionali, 30 le Aree Marine Protette concentrate principalmente al Centro-Sud, e 142 i Parchi Regionali, più numerosi al Nord-Ovest del Paese. Questi sono alcuni dei numeri rappresentativi del nostro patrimonio dal valore inestimabile, se si pensa che soltanto in Italia i Parchi Nazionali e le Aree Marine Protette rappresentano una superficie di circa un milione e mezzo di ettari, a cui si aggiungono circa 1,3 milioni di ettari dei Parchi Regionali. Risulta protetto, quindi, circa il 12,5% dell'intero territorio italiano, una percentuale che, sommata ai Siti di interesse comunitario e alle Zone di protezione speciale, arriva al 21,8%, pari a oltre 6 milioni e mezzo di ettari.

Il nostro Bel Paese, inoltre, per caratteristiche fisiche e geografiche, detiene il primato europeo della biodiversità. Secondo l'Annuario 2007 dei Dati Ambientali (APAT), infatti, sul nostro territorio sono presenti oltre 57.000 specie faunistiche, 6.711 specie della flora vascolare, ripartite in 196 famiglie e 1.267 generi. L'Italia risulta poi ai primi posti in Europa per quanto attiene al numero di specie di Vertebrati endemici appartenenti alle classi degli Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi. Come associazione, stiamo realizzando una serie di azioni per ridurre le minacce di estinzione che gravano oggi su numerose specie, vegetali e soprattutto animali, una ricchezza naturale importante che necessita di un'attenzione particolare.

Allarmanti, infatti, i dati relativi alle percentuali di specie minacciate: il 45% di animali vertebrati, il 15% delle piante superiori, il 40% delle piante inferiori, il 30% dei principali ambienti naturali e l'86% degli habitat più vulnerabili e degradati, legati agli ambienti umidi (paludosi, costieri, riparati).

Dopo un periodo in cui l'impegno delle istituzioni a favore di politiche di valorizzazione del nostro patrimonio naturale si era via via affievolito, ad oggi questa tendenza si sta progressivamente invertendo. Molti dei Comuni interessati dalle Aree Protette per ragioni territoriali hanno, infatti, richiesto di essere inseriti all'interno dei confini dei Parchi o di inserire Aree del proprio territorio nei siti della Rete Natura 2000, una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea istituita per garantire gli habitat naturali e la tutela delle specie di flora e fauna minacciati a livello comunitario. Crediamo vi siano tre

risorse decisive per rilanciare i Parchi e le Aree protette italiane: il mondo scientifico con cui siamo costantemente impegnati in percorsi di collaborazione, il volontariato ambientale come efficace strumento di collegamento con l'opinione pubblica e, infine, il rapporto con gli operatori delle aree protette, protagonisti fondamentali per raggiungere risultati sempre più produttivi attraverso attività di aggiornamento e formazione professionale.

L'importanza del turismo ecosostenibile nei Parchi italiani

Se il valore economico dei servizi ambientali offerti dai parchi stenta ad essere apprezzato e correttamente valutato, quello riferibile al complesso della valorizzazione territoriale operata attraverso l'istituzione delle aree protette è sotto gli occhi di tutti. Il settore turistico rappresenta il principale banco di prova di questa valorizzazione. In una situazione di crisi generale di un settore che da tradizionale punto di forza dell'economia nazionale ha manifestato negli ultimi anni un evidente declino che lo ha portato a perdere molte posizioni sullo scenario internazionale, le presenze turistiche nei territori dei parchi sono andate invece gradualmente crescendo. Il cosiddetto "ecoturismo", infatti, da fenomeno di nicchia si è ormai trasformato in una scelta di massa che porta ogni anno milioni di visitatori a soggiornare nelle Aree Protette. I dati stanno a testimoniare: le presenze calcolate sulla proiezione a livello nazionale dei rilievi puntuali effettuati in alcune aree protette sugli ingressi nei 2.150 centri visita, strutture culturali e aree attrezzate dei parchi e sulle migliaia di Km della rete sentieristica si raggiungono i 36.500.000 visitatori (Elaborazioni Federparchi su dati CTS ed EEPNN). Dato confermato dal 9° Rapporto Ecotur elaborato su base Istat che calcola in 99.035.394, le presenze nel turismo natura, di cui i Parchi rappresentano oltre il 35%, con una crescita dello

0,46 per cento rispetto all'anno precedente e con una permanenza media che si stabilizza da 3,88 giorni a 3,84 con un fatturato di 10,67 miliardi di euro, in crescita dello 0,24 per cento e in ulteriore crescita a 10,7 miliardi

nel 2011. Il ruolo decisivo delle Aree Protette nel settore turistico è confermato dalla ricerca di IPR Marketing per la Fondazione Univerde che vede la natura protetta decisiva nella scelta di una meta turistica per il 60% della popolazione, con un voto medio di soddisfazione del soggiorno in un Parco di 7,8 in crescita rispetto all'anno precedente. La ricerca di IPR Marketing rileva inoltre come l'attenzione all'ambiente sia di gran lunga il fattore decisivo per l'economia turistica di un territorio (79%) e la presenza di un'Area Protetta, da sola, rappresenta una garanzia di qualità e soddisfazione per la totalità dei visitatori intervistati. Crediamo possa essere fondamentale, dunque, concentrare l'impegno e le azioni future nella valorizzazione di queste risorse

per il rilancio del settore turistico. Alla luce di questo abbiamo sottoscritto un accordo con APC, l'Associazione Produttori Caravan e Camper, per valorizzare l'affinità tra il circuito turistico delle aree protette italiane e il camperismo come forma di turismo ecosostenibile. La nuova sinergia rappresenta per noi non solo una straordinaria possibilità di sensibilizzazione e diffusione di una cultura ambientale, ma costituisce anche una grande sfida: promuovere il turismo en plein air all'interno dei Parchi italiani nel rispetto dell'ambiente. È in questo senso che ci impegniamo a monitorare le strutture ricettive dedicate ai camperisti nelle aree protette italiane. Grazie alla collaborazione con APC, il nostro immenso patrimonio naturalistico nazionale potrà essere ulteriormente valorizzato attraverso la promozione del camperismo ecosostenibile. ■

*Direttore Federparchi



Giampiero Sammuri, presidente di Federparchi





ALLA SCOPERTA DEI PARCHI ITALIANI IN CAMPER GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE CON APC

APC-Associazione Produttori Caravan e Camper e Federparchi-Europarc Italia hanno sottoscritto un accordo per promuovere il camperismo ecosostenibile nei Parchi e nelle Aree Protette italiane, incentivando la microricettività en plein air. Grazie ad un'attività di mappatura delle strutture ricettive en plein air e dei parcheggi dedicati a camper e caravan, già presenti nei Parchi, gli appassionati del turismo all'aria aperta potranno programmare i propri viaggi consultando l'elenco delle aree di sosta su federparchi.it e su sceglilcamper.it, da settembre. I Parchi, che predisporranno servizi e attività dedicate ai turisti en plein air, potranno richiedere ad APC la targa segnaletica "Parco Camper Friendly". Sarà, inoltre, introdotta, a partire dal prossimo anno, la sezione "Parchi" all'interno del Bando "I Comuni del Turismo all'Aria aperta" e verrà istituito un premio di 20.000 euro per la realizzazione di un'area di sosta camper a cura di un Ente parco. Federparchi e APC promuoveranno il turismo in camper nei Parchi anche alla prossima edizione del Salone del Camper di Parma, che si terrà dall'8 al 16 settembre presso Fiere di Parma. "L'accordo con Federparchi – dichiara Paolo Bicci, Presidente di APC (nella foto) – rappresenta per la nostra associazione un'importante opportunità per promuovere le vacanze ecosostenibili in camper all'interno dei parchi e delle aree protette italiane. I Parchi costituiscono, infatti, uno dei circuiti turistici preferiti dai camperisti a livello internazionale, in quanto rispondono al meglio all'esigenza di essere in stretto contatto con la natura e nel pieno rispetto dell'ambiente. Attraverso questa convenzione, intendiamo incrementare la ricettività en plein air nei circuiti turistici di qualità, mettendo in relazione i turisti in camper con il patrimonio naturalistico nazionale e continuando a rinnovare il nostro impegno nel potenziamento dei servizi dedicati ai camperisti".



“AMBIENTE E CULTURA IN ITALIA? RICCHEZZA UTILIZZATA A METÀ”

Secondo l'europarlamentare Andrea Zanoni il nostro Paese deve fare molto di più

di Donatella Scatamacchia



Andrea Zanoni, membro del parlamento europeo

L'Europa ci dice che la via d'uscita dalla crisi è quella di intraprendere una crescita equa e sostenibile. La green economy, dunque, che secondo l'europarlamentare Andrea Zanoni, in Italia passa anche e soprattutto per la valorizzazione delle aree di interesse naturalistico e artistico.

In molti sostengono che per superare il momento di crisi che stiamo vivendo bisognerebbe puntare su idee illuminate, come l'economia verde. Forti segnali arrivano anche da Bruxelles. Lei cosa ne pensa? Potrebbe essere una strategia attuabile nell'immediato, o necessita di un lungo e soprattutto stabile periodo?

Effettivamente i segnali da Bruxelles non sono di poco conto: la green economy è la via d'uscita dalla crisi. E non è un caso se la Commissione europea stia spingendo in questa direzione in un momento delicato e di forte crisi economica come quello che stiamo vivendo. D'altronde, sarebbe catastrofico se la Cina, che tra l'altro è uno dei maggiori produttori mondiali di CO₂, ci superasse nel settore delle produzioni eco-sostenibili. In questo caso l'Europa diventerebbe solo un grande contenitore, dove non si produrrebbe più nulla. È per questo motivo che il Parlamento Europeo lo scorso marzo ha approvato la Road Map per una crescita sostenibile. L'obiettivo è quello di ridurre del 20% le emissioni di CO₂ entro il 2020 e di diminuire i gas a effetto serra dal meno 80% al meno 95% entro il 2050. Sono progetti di lungo periodo, ma che possono iniziare a prendere vita con azioni attuabili nell'immediato, anche nella realtà italiana.

In che modo?

Prima di tutto le istituzioni devono avere la consapevolezza che quello della green economy è un progetto strategico. Di conseguenza e in concreto devono puntare ad aiutare le imprese impegnate nel settore che, purtroppo, non riversano in buone condizioni. Molti imprenditori, infatti, lamentano e soffrono la mancanza



di aiuti finanziari e di interesse da parte delle istituzioni. Il che è un atteggiamento sbagliato dal momento che si tratta di imprese distribuite sul territorio e che attorno alle quali potrebbe svilupparsi un indotto non indifferente. Ma non è tutto. L'Italia avrebbe addirittura una marcia in più nella protezione dei parchi naturali e la salvaguardia delle aree di interesse culturale e archeologico.

In che senso?

Quando un Paese in crisi deve realizzare dei piani di crescita, dovrebbe guardare alle proprie potenzialità. Ed effettivamente quelle dell'Italia sono concentrate nel patrimonio artistico e naturalistico che possediamo. Il loro sfruttamento intelligente rientrerebbe di certo in una strategia di crescita green. Si tratterebbe della valorizzazione di un patrimonio inestimabile: aree marine, montagne, zone collinari, laghi, parchi nazionali e regionali, per non parlare poi dei beni di carattere storico e artistico presenti, con le proprie specificità, su tutto il territorio nazionale. Purtroppo, nella maggior parte dei casi però, gli interventi per la loro valorizzazione si rivelano un fallimento perché veloci, non pensati e sbrigativi.

Cioè?

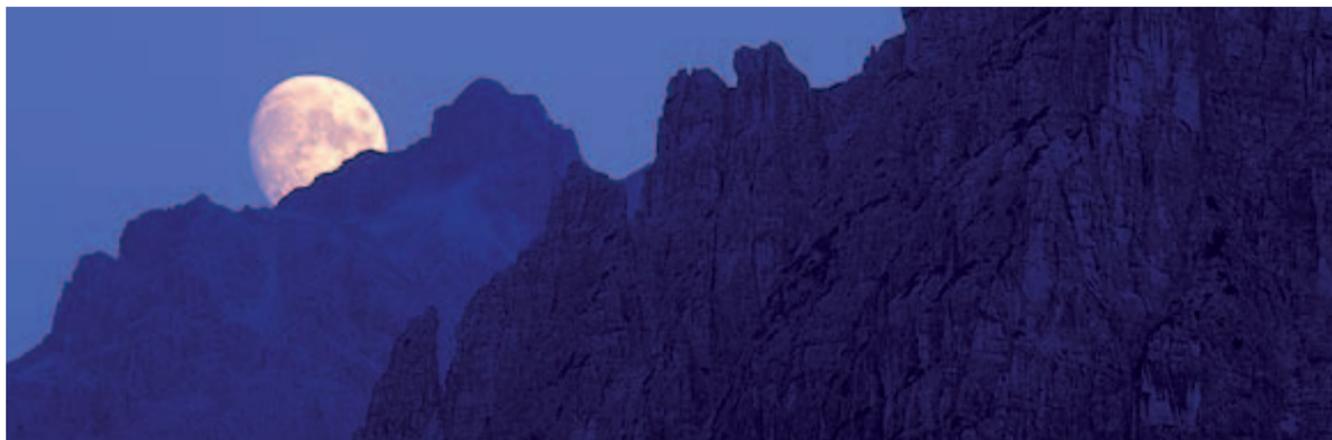
Ad esempio, per quanto riguarda i parchi, molti interventi sono volti a trasformarli in dei veri e propri luna park, piuttosto che in delle riserve naturali vere e proprie. E questo è un errore, anche perché sono per primi i cittadini a voler visitare delle aree naturalistiche effettive, senza la banda che suona, e dove poter trovare tranquillità immersi pienamente nella pace della natura.

Quindi, che cosa bisognerebbe fare in concreto?

La cosa più semplice sarebbe quella di creare dei percorsi natura che guardino al turismo ecologico ed eco-sostenibile, che è ciò che la gente realmente vuole. Ad esempio, si potrebbero costruire delle torrette o dei punti di osservazione e combinare i momenti di visita a momenti di istruzione e formazione.

A parte parchi naturali trasformati in luna park, esistono altri problemi che affliggono il panorama delle aree naturalistiche italiane?

Purtroppo mi arrivano molte segnalazioni di violazioni delle Direttiva Habitat e Uccelli



dell'Unione Europea. La causa è sempre la stessa: le amministrazioni locali non vedono le opportunità che queste aree potrebbero offrire. Piuttosto le considerano come dei fastidi e degli ostacoli per la speculazione edilizia e la cementificazione. Le segnalazioni, infatti, riguardano soprattutto la costruzione di strade, cave e discariche in luoghi di interesse naturalistico. In realtà le amministrazioni dovrebbero essere più lungimiranti e non cercare sempre risultati immediati. In questo modo si eviterebbe di cadere perpetuamente in procedure di infrazione delle direttive Ue, e soprattutto si creerebbero delle vere e concrete opportunità di crescita.

Di recente il ministro Ornaghi ha dichiarato: "Ho la percezione che possiamo fare molto di più dal punto di vista dell'utilizzo delle nostre risorse paesaggistiche, archeologiche, artistiche in generale. Dipende molto da settore a settore e dall'area territoriale, ma sfruttiamo per ora il 50% delle nostre potenzialità". Lei cosa ne pensa?

In realtà, penso che addirittura stiamo sfruttando anche meno del 50% delle nostre potenzialità. Bisogna fare certamente di più, e parlo soprattutto a livello istituzionale. D'altronde, se io cittadino voglio conoscere le opportunità che ho in una determinata regione per quel che concerne i parchi naturali e le zone archeologiche e mi rivolgo ai comuni o alle province, tranne per alcune eccezioni, nella maggior parte dei casi trovo informazioni frammentarie e poco esaustive. Per avere notizie più dettagliate dovrò rivolgermi a organizzazioni come il Fai, il Wwf o la Lipu. Questo tipo di dinamica non è assolutamente normale.

Per essere arrivati a una simile situazione, significa che in passato sono stati compiuti degli errori. Che cos'è mancato dunque a livello istituzionale?

Per quanto riguarda la protezione delle aree naturali, ciò che il governo italiano non ha mai fatto, è una legge nazionale sulla difesa e tutela del suolo. In Italia mancano delle norme urbanistiche nazionali valide su tutto il territorio. La competenza

è nelle mani delle Regioni che in questo settore hanno piena autonomia. Ed è proprio per questo motivo che esistono delle Regioni completamente cementificate o con una cementificazione a macchia di leopardo, che dimostrano quanto in l'Italia ci sia sempre stata la completa mancanza di responsabilità nel saper utilizzare il territorio in maniera consapevole e razionale. Questo ovviamente ha provocato dei seri problemi riguardanti la scomparsa sotto il cemento di intere aree di enorme interesse naturalistico. Inoltre, questa mancanza di responsabilità, che sfocia in una mentalità talvolta provinciale, si manifesta anche per quel che concerne la valorizzazione e soprattutto la manutenzione del patrimonio artistico del Paese. Basti vedere quello che è successo a Pompei.

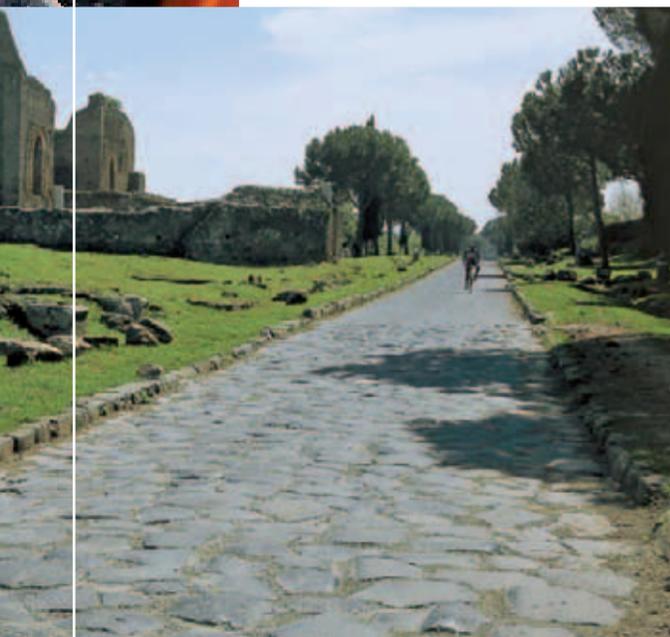
Come lei sosteneva, l'Europa spinge sempre più verso una crescita green. E, come abbiamo detto, in Italia crescita green significa anche valorizzazione del patrimonio storico naturalistico. Esistono dunque a livello europeo delle politiche, normative e strumenti che vadano in questa direzione?

Nella tabella di marcia approvata dal Parlamento Europeo, di cui ho già parlato, è previsto anche l'uso efficiente delle risorse. Tra le risorse è menzionato anche il suolo: l'obiettivo è quello di attuare entro il 2050 la formula "consumo di territorio Zero". Ciò significa che non saranno più costruite infrastrutture che potrebbero ledere le aree naturalistiche e il paesaggio, ma che saranno riutilizzati e ristrutturati i vecchi spazi. Dando così la possibilità di risollevarne le sorti dei vecchi centri storici cittadini, anch'essi un patrimonio, talvolta abbandonato a se stesso.

E sul piano finanziario?

Per i parchi e le aree naturali la Rete Natura 2000 prevede come strumento finanziario il programma Life Plus: è un co-finanziamento cui può accedere chiunque abbia dei progetti interessanti da presentare. In questo caso, ad esempio, si potrebbe presentare un progetto per creare dei veri e propri pacchetti che pro-

muovano il turismo artistico e naturalistico: penso alle migliaia di turisti che ogni giorno affollano Venezia e a cui farebbe molto piacere visitare anche le aree naturali delle Prealpi, ma che attualmente non riescono a fare per mancanza di servizi. Per quanto riguarda invece la conservazione dei beni artistici e archeologici, la competenza è solo nazionale. Ad ogni modo, il regolamento 1080 del 2006 prevede che il Fondo di Sviluppo Regionale e il Programma Ue Cultura possono fornire appoggi finanziari per restauro, tutela promozione e preservazione delle aree di interesse artistico-culturale. ■



DISCARICA A VILLA ADRIANA PERICOLO SCAMPATO, SI GUARDA AVANTI

Per l'archeologa Marina De Franceschini fondamentale il ruolo del ministro Corrado Clini



di Letizia Palmisano



Marina De Franceschini, archeologa e curatrice del portale www.villa-adriana.net

Villa Adriana (Tivoli-Roma) è tra i monumenti italiani più belli, tanto da essere stata inclusa tra i beni protetti dall'Unesco. Eppure negli ultimi mesi ha fatto più parlare non per il suo patrimonio storico e culturale ma per il pericolo che nei pressi nascesse una discarica. Per sapere qualcosa di più sulla Villa, sullo stato di salute del turismo annesso e sul perché l'area limitrofa non fosse adatta ad ospitare una discarica, Eco-news ha intervistato l'archeologa Marina De Franceschini, curatrice del portale www.villa-adriana.net che conduce da anni numerosi studi sulla Villa.

Villa Adriana è uno dei patrimoni dell'Unesco. Cosa la rende unica?

È la più grande e complessa villa imperiale romana, uno dei capolavori dell'architettura antica dove Adriano sperimentò nuove forme e soluzioni sia tecniche che logistiche. Le prospettive e le relazioni fra gli edifici non sono mai scontate, tutto è stato creato per sorprendere il visitatore con scorci inaspettati e fughe di sale. Le soluzioni tecniche per le coperture, come le cupole "a spicchi", sono originali e innovative. La decorazione era lussuosa e raffinata, con marmi colorati provenienti da tutto il mondo, affreschi, stucchi, sculture e giochi d'acqua, un po' come vediamo oggi nella vicina Villa d'Este: uno sfarzo che era espressione stessa del Potere. E in più, caso unico, la Villa era dotata di una rete di percorsi di servizio sotterranei della lunghezza di qualche chilometro, che collegavano gli edifici e permettevano di gestire il traffico degli approvvigionamenti senza vedere e sentire nulla: una soluzione di sorprendente modernità.

La zona di Corcolle, vicino Villa Adriana, era stata candidata ad ospitare una nuova discarica. Quali sarebbero stati i pericoli per la struttura?

Innanzitutto per la salute: da qui passano gli acquedotti e le falde acquifere che riforniscono Roma di acqua potabile ed era reale il rischio che queste venissero inquinate dal percolato. Senza contare la puzza orrenda che avrebbe ammorbato l'aria: in alcuni quartieri di Roma arrivano i miasmi di Malagrotta, figurarsi qui, con una discarica a 1 km dalla Villa. Nessuno l'avrebbe più visitata e l'Unesco l'avrebbe cancellata dall'elenco dei monumenti Patrimonio dell'Umanità.

Il secondo motivo, non meno importante, è il paesaggio e la bellezza dei luoghi: Corcolle e Villa Adriana si trovano in uno dei pochi lembi di campagna romana che non sia stato devastato dalla speculazione edilizia. Un paesaggio meraviglioso, punteggiato da casali, castelli, antiche ville, alberi secolari, macchia mediterranea. Sarebbe stata pura follia pensare di distruggere tutto questo con una processione infinita di camion colmi di spazzatura, migliaia di topi e orde di gabbiani.

A suo parere qual è stato il ruolo dei media e della rete nella vicenda della discarica a Corcolle?

È stato molto importante perché ha evitato che la questione passasse sotto silenzio. Ha iniziato il principe Urbano Barberini

assieme a Franca Valeri, pubblicando un articolo di denuncia sul Corriere della Sera, seguito da altri articoli di Stella e Rizzo. Poi vi sono state le manifestazioni di protesta di migliaia di cittadini che sono partite da Villa Adriana. Assieme al professor Bernard Frischer io sono stata uno dei promotori di una Petizione internazionale "Protect Hadrian's Villa", che ha raccolto oltre 6000 firme di archeologi, studiosi e appassionati di tutto il mondo. Anche l'europarlamentare Guido Milana ha portato a Monti le firme di 100 parlamentari europei contrari a questo progetto. L'unione ha fatto la forza, grazie ai media e a internet, non si è potuto mettere a tacere il pericolo di scempio.

E il ministro dell'Ambiente Clini?

Il suo ruolo è stato fondamentale in quanto ha ribadito come sia ora di finirli con soluzioni provvisorie e deroghe oltretutto contro le norme europee. Il problema dei rifiuti va risolto in modo definitivo con soluzioni a lungo termine che implicano un radicale cambiamento di abitudini.

Vorrei aggiungere che altrettanto importante è stato il sostegno del ministro dei Beni Culturali Ornaghi, che ha minacciato di dimettersi,

del professor Andrea Carandini che, indignato, si è dimesso dal Consiglio Superiore dei Beni culturali, e anche della Soprintendente ai Beni Archeologici del Lazio, Marina Sapelli Ragni che da sempre si è opposta al progetto.

Villa Adriana andrebbe maggiormente tutelata o rilanciata anche turisticamente? E come?

Villa Adriana è un tesoro unico al pari di Pompei ed Ercolano, e, essendo altrettanto vasta, presenta gli stessi annosi problemi quali la cronica mancanza di fondi e di una seria pianificazione a lungo termine. Quel che manca in tutti i siti archeologici italiani è l'ordinaria manutenzione che va dallo scoper via le foglie al pronto intervento per riparare piccoli danni prima che diventino gravi lesioni. Ma per pianificare la manutenzione ed il restauro bisogna aver ben chiaro lo stato di conservazione dei monumenti, e mancano in proposito rilievi accurati. È un discorso lungo e complesso.

In merito specifico alla Villa, purtroppo anch'essa è gestita "all'italiana". Si pensi che molte aree sono state chiuse al pubblico con orribili griglie metalliche, c'è un solo bagno, non ci sono posti di ristoro, mancano i trasporti perché l'unico autobus ha una fermata sulla via Tiburtina a un km di distanza.

Per rilanciarla ci vogliono sinergie fra pubblico e privato per invogliare i visitatori a restare per qualche giorno, dando così impulso all'economia locale: alberghi, bed&breakfast, bar, ristoranti, negozi, guide turistiche. Oggi c'è un turismo mordi e fuggi che non lascia un euro: ci vuole un turismo "slow" che permetta di apprezzare in pieno questi luoghi. Uno dei punti di forza di quest'area è proprio l'eco-turismo: la natura rigogliosa, l'ambiente intatto, gli straordinari monumenti e il paesaggio che hanno ispirato i maggiori artisti di tutti i tempi facendone una tappa obbligata del Grand Tour. Ecco, bisognerebbe far rinascere il Grand Tour, un po' come si è fatto col Camino de Santiago in Spagna. ■



Villa Adriana, fenomeni solstizio (foto Marina De Franceschini)



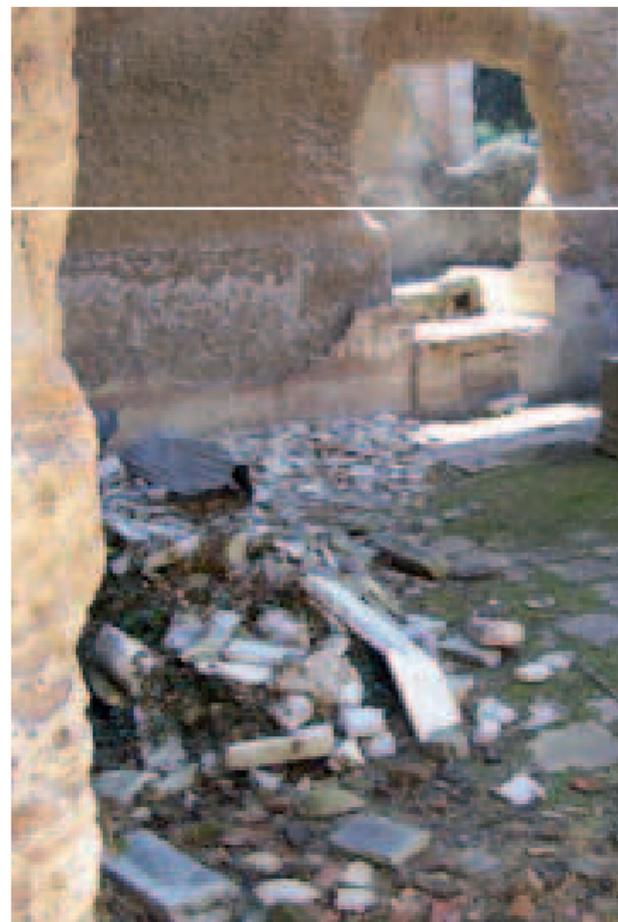


A sinistra: Villa Adriana, Grande Trapezio (foto Francesco Lerteri)

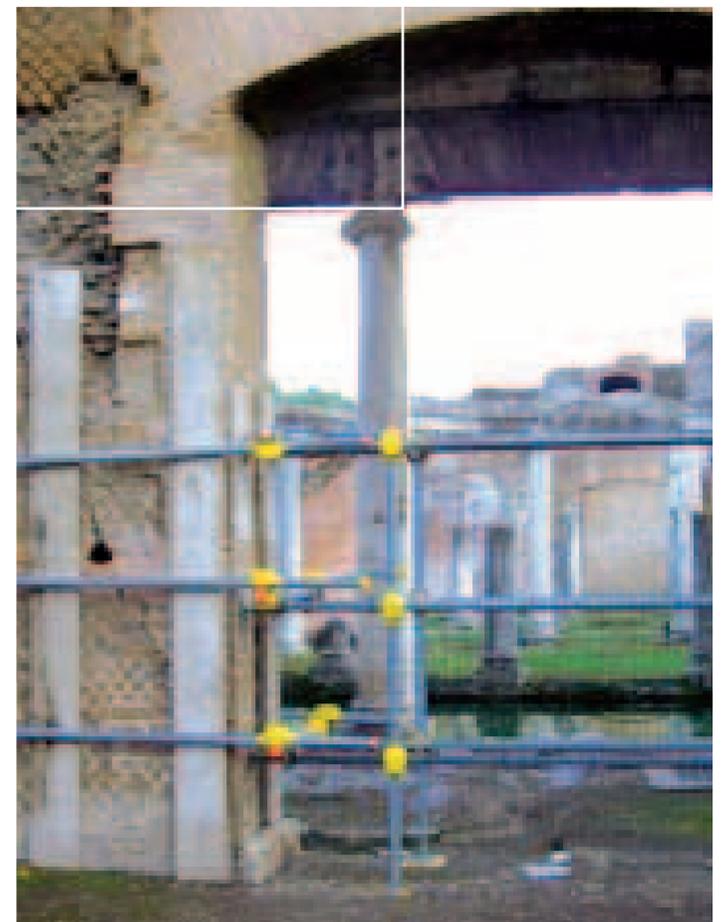
Sotto: Villa Adriana, Canopo



Villa Adriana, Palazzo Imperiale (foto Marina De Franceschini)



Villa Adriana, degrado delle Grandi Terme (foto Marina De Franceschini)



Villa Adriana, transenne al Teatro Marittimo (foto Marina De Franceschini)

L'ALBERGO DIFFUSO, UNA FORMA DI OSPITALITÀ TUTTA ITALIANA

A illustrare i dettagli Giancarlo Dall'Ara, esperto di turismo

di Letizia Palmisano



Giancarlo Dall'Ara, presidente Associazione nazionale degli Alberghi Diffusi

Creare una rete di contatti umani e sociali utili a L'albergo diffuso è un tipo di ospitalità turistica di idea tutta italiana. Nato nel Friuli Venezia Giulia si è espanso in tutta Italia. A illustrare i dettagli è Giancarlo Dall'Ara, docente di marketing del turismo presso il Cst di Assisi, che ha messo a punto il modello di ospitalità diffusa e oggi presiede l'Associazione nazionale degli Alberghi Diffusi.

L'albergo diffuso: c'è ma non si vede. Come nasce questa idea?

L'albergo diffuso nasce negli anni '80 nel Friuli Venezia Giulia ed esattamente in Carnia. Dopo il terremoto del 1976 molte case, pur ristrutturate, non erano abitate. Io, che mi ero sempre occupato di alberghi a Rimini e da pochi mesi avevo deciso di intraprendere l'attività di consulente di marketing nel turismo, venni chiamato a Cernobbio per un corso e per rispondere alle richieste dei turisti che chiedevano qualcosa di diverso rispetto ai soliti alberghi e pensioni. Nacque così l'idea dell'"albergo che non si vede" che da allora è divenuto una realtà riconosciuta anche a livello legislativo: in ben sedici regioni esiste una normativa specifica che regola l'apertura e la gestione di AD. Il modello normato base è grosso modo lo stesso in tutte le Regioni: gestione imprenditoriale e unitaria di case che diventano camere di un albergo che non si costruisce. Le case devono essere disabitate, vicine tra loro, autentiche e il borgo deve essere abitato. Quest'anno infine abbiamo riconosciuto ufficialmente il primo albergo diffuso all'estero, in Spagna, a Ledesma, a pochi chilometri da Salamanca.

Qual è la differenza tra l'albergo diffuso e diverse forme come l'hotel e il bed & breakfast?

A differenza del B&B, abitato anche dal titolare, l'AD è composto da case/camere disabitate. I B&B – che nascono all'estero come suggerisce anche il nome – sono una forma di ospitalità in casa, integratrice di reddito, mentre un AD – che è un modello italiano – costituisce un'attività imprenditoriale. I B&B, di norma, son composti al massimo da tre o quattro camere che costituiscono una forma di ospitalità "puntiforme", situata



Alberobello, Trulli Holiday esterno

cioè in un solo immobile. Gli AD invece AD - in quanto alberghi - hanno almeno sette camere e sono, come dice il nome, una forma di ospitalità diffusa. Anche le differenze con un albergo tradizionale sono molte. L'Albergo Diffuso è rigorosamente frutto di un recupero di immobili preesistenti e ha uno sviluppo orizzontale perché occorrono almeno due immobili separati tra di loro. L'albergo tradizionale ha uno sviluppo verticale (un piano di camere sopra l'altro). Dal punto di vista strutturale un AD, a differenza di un hotel, ha due hall: quella tradizionale, interna, e un'esterna, spesso un vicolo o una piazzetta dove ci si può ritrovare con il vicinato e la comunità locale. Poi vi sono differenze nella gestione. Quella alberghiera è spesso standard, molto professionale. Per un albergo diffuso invece la gestione deve avere un sapore locale e non può essere standard. In un AD non si vendono camere, ma lo stile di vita di un luogo, il turista cioè può sentirsi residente "temporaneo".

Esistono luoghi migliori di altri per ospitare un albergo diffuso?

L'albergo diffuso nasce pensando ai borghi italiani e ai piccoli centri storici a rischio di spopolamento. Grazie all'AD si genera un movimento turistico quantitativamente non di grandi dimensioni, composto da persone motivate, sensibili all'ambiente, che riesce a che valorizzare il territorio senza però violentarlo.

L'AD, per sua natura, non ha alcun impatto negativo perché si ricava da edifici già esistenti, crea occupazione e promuove uno stile di vita sostenibile. Non si possono fare AD nei grandi centri abitati, l'ospite non si sentirebbe in un albergo, ma in un appartamento. In città non è possibile re-

alizzare la seconda hall dell'AD, quella del "vicinato" della piazzetta.

Quali sono le regole base da sapere per aprire un AD?

Per promuovere il turismo nei borghi e negli AD non sono necessari investimenti particolari: si chiede semplicemente di puntare sui servizi ai residenti, perché gli ospiti degli AD sono, e vogliono essere considerati, a tutti gli effetti "residenti temporanei". Immaginiamo quindi un proprietario di una casa antica in un piccolo paese che vuole staccare con la vita della grande città e torna nella casa dei nonni. Scopre che ristrutturarla e viverci richiede un grosso investimento e pensa al turismo come a una forma di reddito. Ha di fronte a sé due possibilità: realizzare un B&B oppure può aprire un AD. Per fare un AD non deve costruire niente di nuovo, deve solo trovare altre case vicine alla sua da prendere in gestione, ottenere un minimo di camere che garantiscano la fattibilità economica al progetto e gestire il tutto come un albergo (non come una rete di case), cioè prevedere spazi comuni, punto ristoro, accoglienza e soprattutto i servizi alberghieri per gli ospiti (dalla pulizia quotidiana delle camere all'assistenza). Lo stesso percorso potrebbe essere fatto da un gruppo di proprietari di case, o da un'impresa giovanile che prende le abitazioni in affitto e le gestisce unitariamente e imprenditorialmente. Vorrei porre in evidenza che questo tipo di offerta, in controtendenza rispetto alla crisi del turismo, non dà cenni di contrazione come dimostrano i numeri. Un anno fa gli alberghi diffusi riconosciuti dalla nostra associazione nazionale erano 47 e oggi sono dieci in più, su un totale di un centinaio di strutture attive in Italia.

Esiste una classificazione come per le stelle negli alberghi?

Ogni regione può interpretare i modelli ospitali e attribuire forme di classificazione diverse. Sotto questo punto di vista, nel caso degli AD c'è molta confusione, nel Lazio si attribuiscono stelle, come pure in Sardegna, ma non è così dappertutto. L'Ass. nazionale vorrebbe che per gli AD si adottasse una classificazione fatta su misura date le peculiarità di questo modello. ■



Facciata Antica Locanda "La diligenza" Borgo Pace - (PU)

IL FAI: “SFRUTTARE L’ARTE E IL PAESAGGIO IN TEMPI DI CRISI”

Secondo Costanza Pratesi molti i progetti all’avanguardia ma la burocrazia frena

di Donatella Scatamacchia



Costanza Pratesi, Fondo Ambiente Italiano

Come sostengono i geografi, il paesaggio è fonte di conoscenza. Ed è per questo che i luoghi che viviamo non hanno solo un’importanza culturale e paesaggistica, ma anche un valore conoscitivo inesauribile”. Questo è il presupposto delle azioni del Fondo Ambiente Italiano (FAI) che, non solo tutela le aree italiane con un valore artistico e naturale, ma compie una vera e propria opera di valorizzazione delle stesse. Ed è anche quanto afferma Costanza Pratesi, Responsabile dell’Ufficio Ambiente e Paesaggi dell’associazione, durante questa intervista proprio sullo stato di salute del patrimonio artistico e naturalistico italiano, e sulla possibilità di utilizzarlo come motore di crescita e sviluppo economico.

Subito per entrare nel merito della questione, in quali condizioni riversa il patrimonio naturale, artistico e culturale italiano?

Iniziamo dagli aspetti positivi: non bisogna sottovalutare che l’Italia vanta di una lunga tradizione giuridico-legislativa riguardante sia la conservazione dei beni culturali, sia la salvaguardia delle aree naturali. Quindi vi sono, oggettivamente, delle realtà che godono di buona salute e riversano in condizioni ottimali.

Passando a quelli negativi?

È anche vero che i beni di valore storico e naturale hanno bisogno di cure continue e di una tutela assidua. E, rispetto all’enorme potenziale diffuso e distribuito su tutto il territorio italiano, manca ancora la piena consapevolezza del valore che questi luoghi hanno. Di conseguenza, a volte, viene meno la loro tutela che, invece, sarebbe fondamentale per sfruttare il loro potenziale, non solo sul piano ambientale ma anche su quello economico e sociale.

Quindi, a suo avviso, la difesa dell’ambiente e la conservazione delle aree di interesse archeologico

e culturale potrebbero rappresentare delle buone idee per affrontare e superare l’attuale crisi economica italiana?

Sicuramente l’Italia, sfruttando il proprio patrimonio, potrebbe assicurarsi una crescita notevole e soprattutto capillare su tutto il territorio nazionale. Infatti, non bisogna pensare solamente alle grandi realtà artistico naturalistiche che tutti conosciamo e che il mondo ci invidia. In questo caso un tipico esempio è il Colosseo e l’enorme indotto che vi è nato intorno.

Ma bisognerebbe concentrarsi anche sulle realtà minori come i centri storici dei piccoli comuni. Anche in questo caso,

la loro valorizzazione, potrebbe dar vita a un meccanismo virtuoso di crescita e sviluppo in termini di micro-impresa.

Lei parla di “indotto” e “meccanismi virtuosi”. In concreto di cosa si tratterebbe?

Pensando al patrimonio italiano, l’offerta potrebbe essere infinita non solo in termini di turismo. Infatti, quando si attua la salvaguardia del patrimonio artistico e naturale, si crea anche un circolo virtuoso, appunto, che coinvolge diverse realtà lavorative. Ad esempio, il settore dell’edilizia, attualmente in crisi, potrebbe convertirsi al restauro e al recupero dei beni artistici italiani. Così come la messa in efficienza energetica degli innumerevoli edifici con un valore storico-culturale, potrebbe aprire la strada al mondo della ricerca e dell’innovazione. Non si tratterebbe, dunque, di solo turismo, ma di una vera e propria macchina di crescita e sviluppo economico. Sarebbe un po’ come la Danimarca, che ha basato la sua economia

invece, un progetto serio di diffusione della banda larga sul territorio nazionale, potrebbe offrire grandi possibilità di crescita.

Può essere che la crisi economica funga da ostacolo?

In realtà sarebbe il contrario: la crisi dovrebbe essere utilizzata come incentivo per realizzare e implementare nuove strategie di crescita. D’altro canto nel nostro Paese, la forza in termini di pensieri innovativi non manca, ma non trova il dovuto riscontro istituzionale perché ci si crede poco.

Queste sono le difficoltà che investono anche l’azione e l’opera dello stesso FAI?

In un certo senso sì. D’altronde le nostre difficoltà sono essenzialmente di natura burocratica. Infatti, la stessa ricchezza giuridico-legislativa di cui parlavo all’inizio, ha il demerito di creare un’enorme burocrazia che causa sprechi di energie e denaro.



FAI
Fondo
Ambiente
Italiano

sullo sviluppo del settore eolico, noi lo potremmo fare con il nostro patrimonio artistico-ambientale.

Quali sono le prospettive in tal senso?

Esistono degli interessanti progetti che ci fanno

guardare al futuro con fiducia. Basti pensare agli innumerevoli laboratori e start-up che si stanno diffondendo un po’ ovunque. Ma...a livello istituzionale siamo indietro. Siamo impantanati in un modello di sviluppo un po’ vecchio.

E il fatto che la Germania, ad esempio, abbia dato vita alla Carta della Sostenibilità addirittura vent’anni fa, ne è una dimostrazione. A noi stupisce il fatto che la forza e il potenziale che abbiamo non venga riconosciuto e valorizzato.

Si pensa ancora alle infrastrutture strategiche, che in realtà rappresentano un modello di sviluppo superato, quando,

Quest’ultimo che potrebbe essere meglio speso, dal momento che gli interventi del FAI comportano delle uscite enormi. Anche da questo punto di vista le istituzioni e il governo potrebbero essere d’aiuto con l’innesco di un uso intelligente dello sgravio fiscale, anche per i donatori, come accade in Inghilterra, dove anche i privati che possiedono dei beni con un valore per la collettività possono contare sulle agevolazioni con la leva fiscale per il loro restauro e mantenimento. ■





MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

a cura dell'Ufficio stampa Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

VIAGGIARE GREEN: VA

Piccoli suggerimenti per chi va in vacanza nel rispe



Corrado Clini - ministro dell'Ambiente

Viaggiare senza danneggiare, conoscere senza invadere, scoprire senza lasciare tracce della visita: questo in sintesi il vademecum del turista sostenibile.

Insomma, bisognerebbe fare come scriveva il grande scrittore Bruce Chatwin; essere viaggiatori e non turisti, penetrare nell'anima dei luoghi che si visitano senza violarli con le nostre inquinate bave di lumaca a testimoniare il nostro passaggio.

E all'indomani di tragedie come quella della Concordia al Giglio, in cui un intero ecosistema è stato messo a repentaglio dalle voglie di "inchino" di un comandante di nave turistica, quelle stesse regole ignorate vengono rafforzate per impedire che fatti di tale devastante portata possano riverificarsi.

Ecco che il ministro Corrado Clini, di concerto con il ministro Corrado Passera, ha subito stigmatizzato con decreto i nuovi dettami destinati ad allontanare il più possibile le grandi navi da crociera dalle aree sensibili, ad esempio Venezia o il Santuario dei cetacei.

"Nella laguna di Venezia il decreto dispone il divieto di transito nel bacino di San Marco e nel canale della Giudecca per le navi superiori a 40 mila tonnellate - ha dichiarato nei mesi scorsi il ministro - Per San Marco il divieto scatterà non appena le autorità marittime avranno individuato vie alternative di transito. Inoltre l'Autorità marittima, sentita l'Autorità portuale, definirà all'interno di tutte le acque lagunari la distanza minima di sicurezza per le navi sempre sulla base della stazza lorda".

Estrema attenzione anche per le acque del cosiddetto Santuario di cetacei, un'area di 25.573 kmq che per la parte italiana comprende le regioni Liguria, Toscana e Sardegna: "Zona di elevata fragilità ambientale - ha continuato il ministro- le navi saranno tenute ad adottare sistemi di ritenuta del carico per garantirne la massima tenuta e stabilità così da prevenire e impedire perdite accidentali".

Questo per quel che riguarda l'impatto delle grandi imbarcazioni cariche di turisti nelle acque dei nostri mari, ma è proprio nei

comportamenti di ciascuno che si gioca buona parte della partita. Se si adottano, come bisogna fare, le regole del turismo responsabile chiunque sia in giro per l'Italia o per il Mondo, può e deve incidere per la propria parte al fine di rendere la propria presenza senza impatti, senza costi aggiunti per l'ambiente.

Sono piccoli passi etici di fondamentale importanza, consapevolezza di eco-sostenibilità diffusi fin dagli anni ottanta in cui l'ambiente e la sua protezione hanno incominciato a diffondersi sempre di più.

Vanno sempre ripetute, come in un mantra salvifico, le tre leggi base che gli eco-viaggiatori devono tutti cucirsi addosso, mentre sono in giro tra le spiagge, le montagne, i fiumi, i laghi, le campagne del pianeta Terra:

- rispetto e salvaguardia per ambiente, ecosistemi e biodiversità tutelando animali e piante e facendo attenzione a non lasciare mai rifiuti al di fuori dei contenitori adibiti allo scopo;
- rispetto per le risorse (cibo e acqua);
- rispetto e salvaguardia della cultura e delle tradizioni delle popolazioni locali adattandosi ai loro usi.

Viaggiare in questo modo non è più una tendenza di elite, sono sempre di più gli italiani che optano uno stile di vita responsabile ed eco solidale quando pianificano e poi realizzano le proprie vacanze che poi non a caso vacanze intelligenti vengono definite.



E si moltiplicano le guide, le pubblicazioni che introducono a questo meraviglioso mondo fatto di rispetto per sé e per gli altri che è quello del turismo eco-solidale. Che si scelgano mete italiane o straniere, magari negli angoli più remoti del pianeta, in libreria esistono svariate pubblicazioni attente a questa tipologia di viaggio. Sarà, come sempre capita, ciascun viaggiatore a valutarne la più efficace per accuratezza e aggiornamenti.

E in tempi di crisi economica, se il viaggio non può essere quello che si sognerebbe perché i soldi a disposizione sono pochi ci si può anche decidere a muoversi nelle proprie regioni o intorno alle proprie città, scoprendo gli angoli non ancora raggiunti dal degrado e dall'ansia da costruzione. Sempre con l'attenzione di mantenerli come li abbiamo incontrati e di non sommergerli con le cartacce e disseminandoli di mozziconi di sigaretta.

Ma c'è anche chi le proprie vacanze le passa da volontario a ripulire le aree verdi, i parchi i giardini delle nostre città o delle nostre campagne dall'incuria di chi ancora non riesce a essere responsabile.

"Io parte della mia estate la dedico proprio a fare questo- dice Sergio V., militante ambientalista sui quaranta, incontrato recentemente durante una manifestazione all'interno di un parco regionale - a ripulire con altri volontari zone come questa area da tutti quei turisti che magari si credono eco e intelligenti ma che evidentemente di verde hanno solo il muschio che gli sovrasta il cervello". ■

di Stephan Gasser



DEMECUM DEL TURISTA ECO

etto dell'ambiente adottando le regole del viandante responsabile

LA GREEN ECONOMY DEI PARCHI

Riscoprire le bellezze dell'ambiente attraverso il turismo nella natura e scegliere come meta uno dei parchi nazionali del nostro Paese.

Sono in molti a farlo.

Ecco che nel mondo della green-economy legata al turismo sostenibile, che pare non conosca crisi, crescono le proposte di vacanza realizzate da molte aree protette italiane e da associazioni ed operatori del settore: offerte che puntano sulla valorizzazione dell'ambiente ed al contatto con la natura quale modello per un turismo sostenibile che valorizzi le risorse e le capacità locali anziché puntare su inutili e invasive infrastrutture.

E le possibilità sul nostro territorio sono davvero enormi, perché a disposizione ci sono parchi nazionali, regionali, riserve naturali, zone umide ed aree marine protette, ecc.

Si parla di una superficie complessiva più o meno intorno al 10% del territorio nazionale, cui deve aggiungersi un'equivalente estensione a mare: le aree naturali protette rappresentano una realtà territoriale considerevole che custodisce una porzione significativa del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale del nostro paese.



“ I parchi sono una risorsa non solo come strumento per conservare un bene prezioso, la natura – ha scritto il ministro Corrado Clini in un messaggio inviato al congresso nazionale di Federparchi dello scorso giugno – devono anche contribuire attivamente al rilancio dell'economia e della crescita. Economia e crescita, beninteso, “verdi”. Una delle facce della green-economy. È un tema all'attenzione dell'Europa e ora anche in Italia, dove l'ambiente e la sostenibilità sono diventate la vera forma di crescita economica. Tra i programmi che vogliamo attuare c'è infatti lo sviluppo di una nuova occupazione giovanile per la tutela e la salvaguardia delle nostre fondamentali matrici ambientali. Penso ad esempio alla promozione di attività concrete per coinvolgere attivamente i giovani nella gestione e manutenzione della natura nelle aree

protette ma più in generale nella difesa del nostro straordinario territorio nazionale”.

Va inoltre sottolineato che i numeri del turismo nei parchi italiani negli ultimi anni raccontano di 85 milioni di presenze, 6 miliardi di euro di consumi totali, tre miliardi di valore aggiunto, 115 mila posti di lavoro attivati direttamente.

Testo fondamentale in materia è la Carta europea per il turismo sostenibile nelle aree protette (Cets).

È sulla scorta di questa importante dichiarazione di linee guida e di principi che la Federazione italiana parchi e riserve naturali coordina e gestisce le procedure di conferimento di questa certificazione alle varie aree e supporta la rete di quelle che l'hanno già ricevuta.

A cosa serve la Cets?

A migliorare la conoscenza ed il sostegno delle aree protette d'Europa che devono poter essere preservate e tutelate per le presenti e future generazioni. E nel contempo migliorare lo sviluppo responsabile e la gestione di un turismo nelle aree protette tenendo conto delle necessità dell'ambiente, delle comunità locali, delle attività imprenditoriali locali e dei visitatori.

Parlare di aree protette nel nostro Paese, oggi, significa superare il concetto di territorio selvaggio e inaccessibile o di museo dove preservare specie rare di animali e piante per pensare invece ad uno spazio nel quale sperimentare nuove forme di relazione con la natura.

L'area protetta può, infatti, rappresentare un luogo privilegiato dove organizzare attività didattiche, ricreative e sportive, certamente nel rispetto dei delicati equilibri ambientali, ma dove riscoprire tradizioni, culture, mestieri e prodotti antichi.

Vacanze intelligenti, appunto.

s.g.

AREA MARINA PROTETTA DI PORTOFINO TURISMO SOSTENIBILE IN FORTE ASCESA



La sfida è coniugare nuove forme di fruizione e rispetto per l'ambiente

di Giorgio Fanciulli*

Un modo di viaggiare responsabile in aree naturali, conservando l'ambiente in cui la comunità locale ospitante è direttamente coinvolta nel suo sviluppo e nella sua gestione, ed in cui la maggior parte dei benefici restano alla comunità stessa", ecco cos'è l'ecoturismo per l'Associazione Ecoturismo Italia. Questa definizione è totalmente in sintonia con la mission dei parchi e delle aree protette che, nel mettere in contatto le bellezze naturali e culturali del territorio col visitatore, ne promuovono lo sviluppo e, quindi, l'economia locale. Operare in questo modo, già difficile per i parchi "terrestri", lo è ancora di più per le Aree Marine Protette italiane, un'eccezione nel variegato mondo della conservazione della natura. Numerose, mediamente piccole, spesso vicine a grandi città o a località turistiche di grande affluenza, vivono una vita di stenti, pressate fra le necessità di sopravvivenza, un turismo spesso caotico, le esigenze dei comuni che vi appartengono territorialmente e gestionalmente, spesso, culturalmente non adeguati ad affrontare con cognizione le nuove esigenze e i nuovi modelli di fruizione turistica. L'area marina protetta di Portofino è l'esempio, forse più importante, della difficoltà di coniugare la conservazione e la tutela di un ambiente, quello sommerso, di grandissima valenza ecologica per la varietà delle biocenosi, per l'elevata biodiversità, per la peculiarità che rappresenta, con il turismo classico, tradizionale, esclusivo ma, nello stesso tempo, di massa che, da oltre un secolo frequenta il borgo dal nome conosciuto in tutto il mondo. Inventarsi forme di fruizione in equilibrio con l'ambiente trova, qui a Portofino, un banco di prova incredibile. Cercare di far convivere nuovi modelli di fruizione con la

nautica da diporto, per esempio, che utilizza fortemente gli spazi disponibili, è una sfida quotidiana, anche nel rispetto di quell'economia che costituisce la ricchezza del territorio. L'obiettivo, quasi obbligato, è stato, da un lato, quello di valorizzare forme di fruizione che fossero in equilibrio con l'ambiente

e permettessero di goderne le bellezze senza essere in contrasto con le altre attività turistiche tradizionali; dall'altro quello di modificare progressivamente le abitudini del turismo classico in modo da condizionarle positivamente verso un minor impatto con l'ambiente sommerso. La subacquea ricreativa, esempio classico di ecoturismo, ha visto, grazie alla presenza dell'area marina protetta, uno sviluppo impressionante. Una media di oltre 40.000 immersioni negli ultimi 10 anni (in pratica l'età dell'AMP Portofino), con punte di 70.000 tuffi (così si chiama ogni immersione) negli anni immediatamente antecedenti a questo periodo di crisi economica. A questo incremento delle visite corrisponde un valore economico di tutto rispetto: quasi 10 milioni di euro all'anno è la cifra che i subacquei spendono



per frequentare i nostri fondali, considerato che, generalmente, le immersioni vengono effettuate nei fine settimana, con conseguente pernottamento in zona. Sicuramente una forma di ecoturismo di massa, anche per il fatto che le abitudini del subacqueo sono mutate profondamente rispetto a quelle di un ventennio fa. I subacquei frequentano le AMP perché hanno la certezza di immergersi in ambienti ricchi di fauna ittica; sono molto più preparati sulla zoologia marina; sanno riconoscere moltissime specie, ne conoscono le abitudini e si comportano come veri ospiti in casa d'altri, fotografando, filmando, osservando, senza entrare in contatto con i fondali e i suoi organismi. L'area marina protetta di Portofino ne è la patria virtuale, perché grazie alla sua collocazione geografica e alle peculiarità ambientali già dette, fornisce uno spettacolare luogo di immersioni raggiungibile in pochissimo tempo ad una platea di utenti vastissima. Togliere spazi alla nautica, quando gli spazi sono ridotti, è difficilissimo. Non è un obiettivo questo; vuole essere solo una semplice riflessione per cercare di trovare, come stanno facendo tutte le AMP italiane, il giusto compromesso fra qualità dell'ambiente e frequentazione. Utilizzando le regole della balneazione, primi in Italia, ci siamo inventati una corsia per soli nuotatori o, semplicemente, per coloro che amano fare il bagno in mare e nuotare più o meno agonisticamente lungo la costa. Chiamata col nome di "Miglio Blu", nel 2009 nacque, lungo la costa di ponente del promontorio di Portofino, la prima corsia dedicata esclusivamente a chi vuole nuotare in sicurezza. Fu un successo immediato, con una frequentazione

assidua, in particolare dalla popolazione locale, che mostrò di apprezzare questa piccola attenzione a coloro che amano il mare nel modo più naturale possibile. Quest'anno il Miglio Blu torna a vivere lungo la costa che da Santa Margherita Ligure va verso Portofino, in un tratto di mare i cui fondali sono ricoperti di Posidonia oceanica, costituendo così un'ottima occasione per nuotare e osservare la ricca fauna che vi alberga. Turismo e natura, impatto zero e sviluppo economico, perché anche un piccolo dettaglio, una semplice opportunità può diventare un'attrazione turistica. Nuoto, kayak, snorkeling, tutte forme di ecoturismo che stanno espandendosi nella nostra AMP così come nelle altre AMP della Liguria. Outdoor Portofino è il nome di una neonata associazione, costituita da giovani laureati in Scienze Ambientali marine, con la passione della canoa, che propone gite, escursioni, percorsi guidati nell'area marina protetta con l'ausilio del solo kayak, scoprendo angoli di falesia che solo un mezzo nautico di quella dimensione riesce a proporci. Quindi posti di lavoro che si generano dalla capacità di intraprendere dei giovani, dalla loro fantasia, dal loro entusiasmo e dalle opportunità che un'area protetta riesce ad offrire a queste nuove proposte turistiche. Così come un'altra Associazione di giovani laureate in discipline scientifiche, "Le ziguele" (dal nome gergale di un piccolo e colorato pesce), tutta al femminile, che propone percorsi guidati alla visita dell'unica tonnarella rimasta lungo le coste italiane presente nelle acque dell'AMP Portofino e gestita dalla Cooperativa Pescatori di Camogli. Un'attività antichissima, questa della pesca in tonnara, che ha visto un'evoluzione negli ultimi anni a favore di una pesca consapevole, mirata, senza sprechi o uccisioni inutili; il risultato concreto e tangibile di una crescita culturale del mondo della pesca locale grazie al dialogo con la nostra AMP. La consapevolezza che un mestiere così antico può sopravvivere solo se diventa vetrina delle proprie tradizioni e permette al turista di penetrare e condividere gli aspetti sociali della comunità che li ospita: la vera sintesi dell'ecoturismo. ■

*Direttore Aree Marine Protette Portofino



Studi sulla popolazione di aragosta nell'AMP (foto portofinodivers)

Foto grande: il Promontorio di Portofino (foto A. Girani)
a sinistra: panorama di San Fruttuoso di Camogli (foto M. Malatesta)



ECO-NEWS A CHIOGGIA, PER IL MARE INTESA TRA COMUNE E ATENEO DELLA TUSCIA

L'esperienza del prorettore Giuseppe Nascetti sarà utile alle coste venete

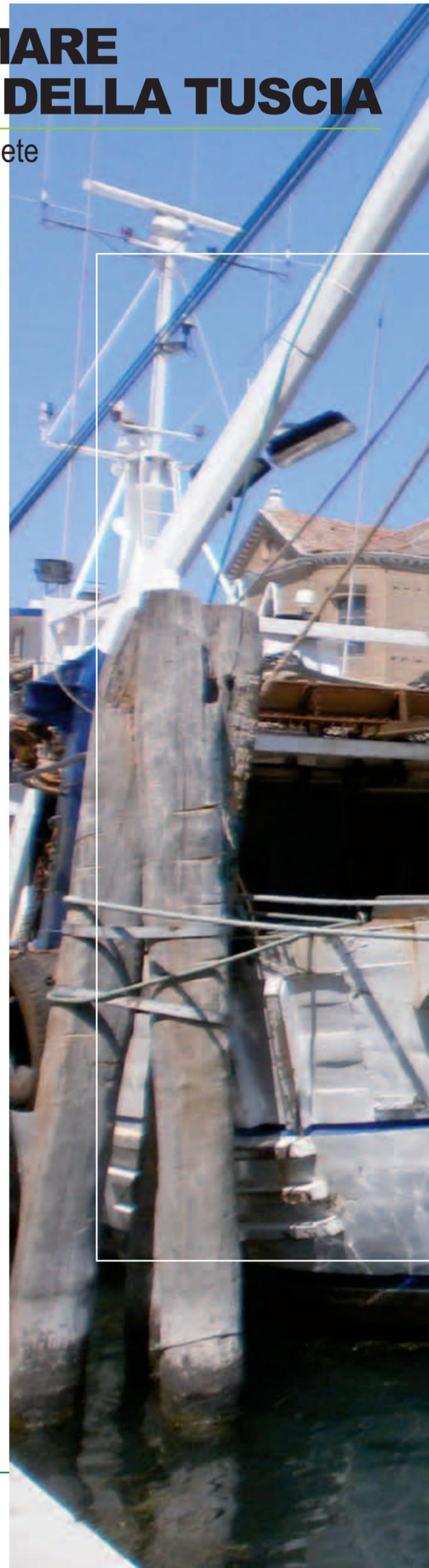
Uno scambio di esperienze e di sinergie per la tutela delle aree marine. È questo l'importante risultato scaturito dall'incontro di Chioggia dello scorso 22 giugno che ha visto Eco-news e il suo direttore Simonetta Badini (periodico nazionale sulla sostenibilità ambientale patrocinato dal ministero dell'Ambiente) nella veste di coordinatore del convegno "Mare, turismo, nautica ed energia sostenibile", promosso nell'ambito della "Settimana Europea dell'Energia Sostenibile". "Esprimo la mia soddisfazione per aver contribuito, attraverso l'azione di Eco-news, alla nascita di forme di collaborazioni proficue volte allo sviluppo sostenibile dei territori" ha commentato Badini. Tema centrale del dibattito di Chioggia è stato senz'altro il Progetto Tegnue, un'area marina di 14 km quadrati antistanti alla cittadina lagunare, che la Regione Veneto nel 2008 ha dichiarato - con apposita Legge Regionale - Zona di Tutela Biologica (ZTB), finanziando con un milione e 100 mila euro il progetto del Comune che prevede interventi per la tutela, la promozione e lo sviluppo della zona costiera del Veneto. A questo proposito Giuseppe Nascetti, professore di Ecologia Università della Tuscia e presidente del comitato scientifico di Eco-news, che è intervenuto sulla sua recente spedizione in Antartide e sui clamorosi risultati prodotti sugli studi sull'ecosistema marino del luogo, ha offerto la sua esperienza per il ripopolamento attivo degli astici all'interno delle Tegnue. In particolare ha commentato Nascetti: "Il Centro Ittiogenico Sperimentale Marino che ho costituito da alcuni anni presso le Saline di Tarquinia (Vt) è a disposizione del progetto Tegnue per sviluppare in modo organico un'azione di restocking rilasciando nella ZTB, con l'aiuto di operatori subacquei, alcune decine di migliaia di giovani astici". "Tale attività di ripopolamento sono ormai una realtà consolidata in gran parte dell'Europa settentrionale" ha aggiunto il prorettore "con risultati veramente incoraggianti e in Italia sono in corso in alcune aree marine, calabresi e laziali, dove sono stati rilasciati nel 2012 complessivamente 160.000 esemplari di astice mediterraneo. Se tali progetti di restocking verranno intrapresi con forza e continuità, in varie regioni italiane, potrebbero dare un nuovo impulso al mondo della pesca, così drammaticamente in crisi, e segnare il cambio da una gestione passiva ad una attiva". La sessione dei lavori di venerdì 22 è stata aperta dal sindaco di Chioggia Giuseppe Casson, che ha fatto il punto sulla situazione in cui vertono le pubbliche amministrazioni in un momento di crisi economica. "Sono orgoglioso di affermare che, nonostante i tagli, ritengo fondamentale per lo sviluppo della città destinare

fondi economici ad ambiente e cultura" ha affermato il sindaco. "Per noi questo significa soprattutto tutela delle aree marine, che vanno salvaguardate con ogni mezzo. Mi sto battendo affinché dal Governo centrale siano sbloccati i 45 milioni di euro destinati al nostro territorio per le infrastrutture e per la sopravvivenza di quest'area" ha concluso Casson.

L'incontro, organizzato da Pierantonio Belcaro (coordinatore del Comitato promotore della manifestazione) ha visto anche gli interventi di Roberto Sandrini (coordinatore Progetto Tegnue Chioggia), Andrea Falconi (odrografo e ispettore onorario per i beni culturali nel settore dell'archeologia subacquea dell'Adriatico settentrionale) ed Emanuele Zanotto, (responsabile del Progetto Ecoporti e Nautica Sostenibile presso eAmbiente srl). ■ sab.mec.



Dall'alto Giuseppe Nascetti in Antartide; Simonetta Badini e Pierantonio Belcaro; un momento del convegno



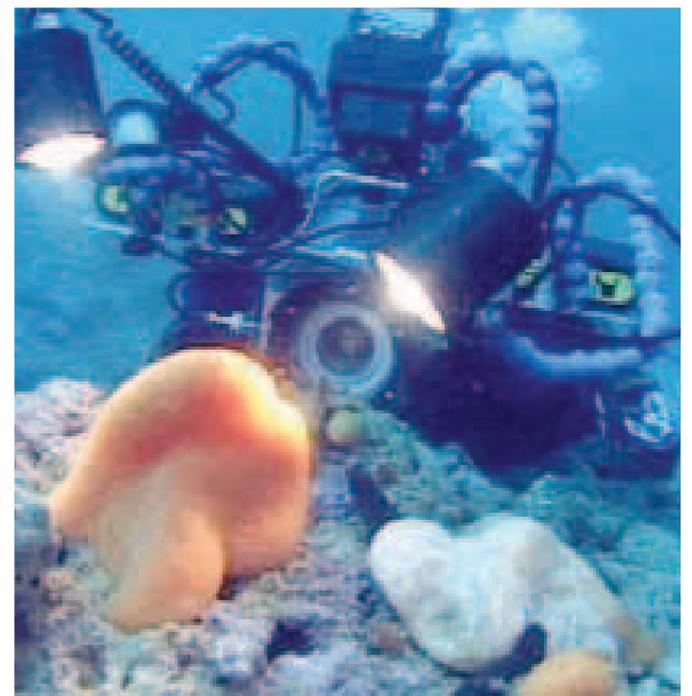
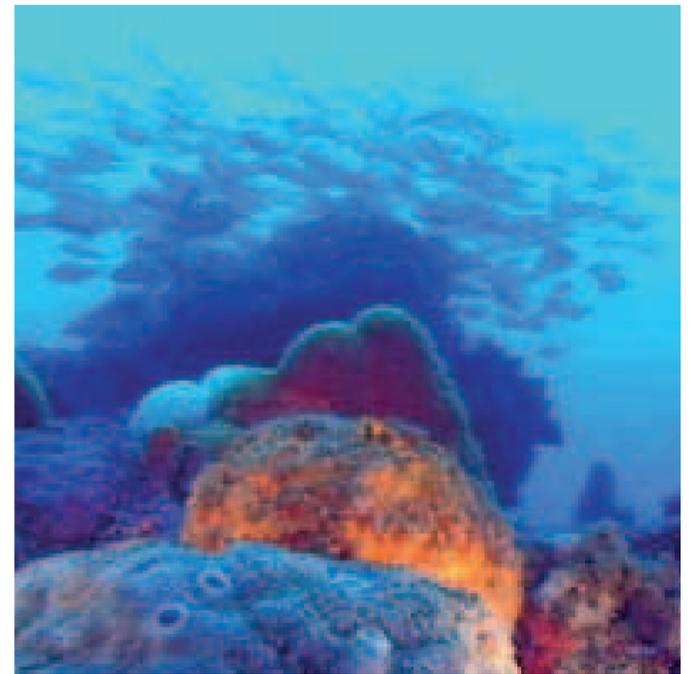


Foto grande: il porto di Chioggia;
sopra: l'area marina delle Tegnue



ARCHEOLOGIA, AMBIENTE E TURISMO I TESORI ASIATICI IN PERICOLO

di Marco Restelli*

Il 5 maggio 2012 il South China Morning Post, prestigioso quotidiano di Hong Kong, ha pubblicato un'inchiesta dal titolo allarmante: «Architectural Gems Risk Destruction». L'articolo del quotidiano fa un elenco di dieci «tesori culturali asiatici» - archeologici, artistici, urbanistici - «che nel prossimo futuro sono a rischio di danni irreversibili o di distruzione, a causa del vorticoso sviluppo economico delle aree in cui sono collocati, o del boom del turismo di massa in quelle aree, o di conflitti militari in atto o latenti». Citando un recentissimo studio del Global Heritage Fund (<http://globalheritagefund.org/>) il South China Morning Post sostiene inoltre che quei dieci «tesori» sarebbero solo «un frammento di un vastissimo patrimonio culturale a rischio» in molte zone dell'Asia. L'elenco presentato elenca siti diversi fra loro, così come diverse sono le ragioni alla base dei rischi di distruzione, ma in tutti i casi pone due domande attualissime anche per noi:

- 1) I capolavori dell'arte, dell'architettura e dell'urbanistica del passato non dovrebbero essere considerati come «beni ambientali» e in quanto tali tutelati? Dovrebbero, ma spesso ciò non accade. - 2) In quale modo valorizzare questi beni culturali rendendoli fruibili a tutti ma senza danneggiare le opere e l'ambiente che li circonda?

Nell'elenco del quotidiano compare ad esempio l'antica capitale siamese di Ayutthaya, in Thailandia, i cui meravigliosi stupa buddhisti rischiano un danno irreversibile a causa della violenza

centri urbani che un tempo sorgevano sulla Via della Seta, oggi purtroppo minacciata da una modernizzazione selvaggia e incurante di ogni tutela. Per fortuna la Cina odierna sta interrogandosi a fondo sui rischi della mancata tutela dei beni culturali e ambientali, proprio perché fino a pochi anni fa è stata sostanzialmente insensibile a questi temi e ora si accorge di pagarne il prezzo. Non a caso il quotidiano di Hong Kong fa l'esempio anche di una città cinese che pure non è presente nell'elenco del Global Heritage Fund: Pingyao. Io ho avuto il piacere di visitarla e posso testimoniare che Pingyao è uno dei pochissimi luoghi della Cina contemporanea in cui si possa ancora respirare l'atmosfera della gloriosa Storia cinese. Si tratta di una città fortificata, fondata nel 9° secolo a.C., che in gran parte conserva edifici di 600 anni fa: case, cortili, negozi, templi, e perfino la prima banca del mondo, ci consegnano il fascino dell'antica Cina. Per questo Pingyao è stata inserita, dal 1997, nel Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. Il problema è che Pingyao è l'ultima e l'unica città di questo genere rimasta in tutta la Cina. E per questo viene presa d'assalto ogni anno da una valanga di turisti, che ne stanno facendo qualcosa a metà fra un museo e un mercato di souvenir. Il South China Morning Post nota polemicamente che «fino a venti anni fa esistevano ancora in Cina centinaia di città come Pingyao, poi spazzate via dalla modernizzazione». Perché non sono state conservate e valorizzate anch'esse? E cosa diventerà la piccola Pingyao sotto l'urto di centinaia di migliaia di turisti ogni anno? Rimanendo in Cina, un altro caso non citato nell'elenco del Global Heritage Fund ma degno di attenzione e riflessione è quello del famoso Esercito di



che è invece assurdo vedere il contesto nel quale le statue sono collocate: una struttura che non è meglio di un capannone industriale. Tanto che il visitatore non può non chiedersi: ma la ricca e gloriosa Cina non aveva un buon architetto capace di realizzare un edificio all'altezza di un tale tesoro archeologico? L'impatto - estetico, prima ancora che ambientale - è desolante. L'esercito di terracotta di Xi'an è diventato (con la Grande Muraglia) la principale meta turistica della Cina, ed è consolante invece sapere che le autorità cinesi non stanno «dando in pasto ai turisti» l'esercito di Qin Shi Huang Di, ma anzi lo stanno preservando. Si calcola, infatti, che sotto terra ci siano ancora ben ottomila soldati di terracotta, che gli archeologi cinesi però non vogliono estrarre per non metterli in pericolo: l'esposizione all'aria aperta ha causato la perdita dei colori che originariamente erano dipinti sui soldati, e gli archeologi sono intenzionati a non dissotterrarne le altre statue fino a quando non sarà stato trovato il modo di preservare le pitture originarie. Una giusta attenzione nei confronti di un patrimonio culturale di immenso valore, perché se è vero che il turismo porta denaro e contribuisce allo sviluppo è anche vero che la tutela dei beni culturali e ambientali è un investimento sul futuro. Della Cina e di tutti noi. ■

*Giornalista e orientalista



Esercito di Terracotta della città di Xi'an

degli agenti atmosferici (monsoni) e della mancanza di seri restauri. E l'incuria dell'uomo è alla base anche dei rischi che corre uno dei siti archeologici più misteriosi dell'Asia: la Piana delle Giare in Laos. Si tratta di una vasta pianura prativa disseminata di centinaia e centinaia di enormi giare megalitiche (alte anche due metri) lasciate in tempi antichi da una civiltà sconosciuta e per ragioni che gli studiosi non riescono a capire. Ma le intemperie, l'indifferenza dell'uomo e i tristi lasciti di recenti guerre (la zona è ancora piena di mine) rischiano di condannare a morte questo sito archeologico affascinante e misterioso.

Ci sono poi i casi in cui il rischio ambientale per il patrimonio culturale è originato soprattutto dallo sviluppo economico e/o turistico. Lo studio citato dal South China Morning Post fa l'esempio della città cinese di Kashgar, una delle ultime testimonianze dei

Terracotta della città di Xi'an. Si tratta, com'è noto, di una delle più importanti scoperte archeologiche del XX secolo: oggi sono visibili circa un migliaio di statue di guerrieri, rivestite di armatura e armi, che anticamente vennero messe a guardia della tomba del primo imperatore della Cina, Qin Shi Huang Di. Lo spettacolo di quegli antichi guerrieri è davvero emozionante, ma posso assicurarvi



Il 12 dicembre 2011 presso l'Auditorium del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Primaprint srl ha ricevuto il premio EMAS Italia 2011. Il riconoscimento ha evidenziato l'impegno nel conseguimento della registrazione EMAS, in particolare nell'informazione e nel coinvolgimento degli stakeholders.

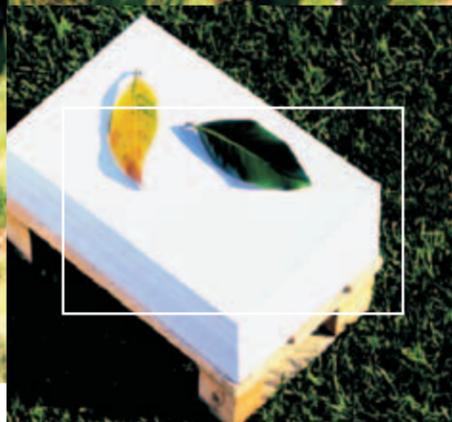
EMAS AWARDS 2011
Nominee



Praising superior environmental performance



“Costruiamo il futuro eco-sostenibile della stampa in Italia”



Primaprint: azienda certificata e registrata **Emas**. Un'opportunità per la Pubblica Amministrazione.

Un impegno virtuoso e responsabile in direzione “green” che si concretizza tangibilmente attraverso un processo produttivo debitamente certificato secondo le norme **ISO 9001:2000, ISO 14001:2004, FSC, PEFC**, registrazione **EMAS**.



La registrazione **EMAS** rappresenta il traguardo del percorso ecosostenibile perseguito da **Primaprint** per la mitigazione degli impatti ambientali, “mission” della propria strategia evoluta.



Primaprint
Azienda che persegue la sostenibilità ambientale
certificata **UNI EN ISO 14001:2004 - FSC e PFC** - registrata **EMAS**
Sedi: Viterbo - Milano

www.primaprint.it



CONFERENZA RIO+20 O FUTURO QUE QUEREMOS

di Fabio Monaldi*



La conferenza sullo sviluppo sostenibile organizzata dall'Assemblea Generale delle Nazioni e avvenuta a Rio de Janeiro dopo 20 anni dall'ultimo Vertice della Terra svoltosi nella città carioca nel 1992, ha reso possibile la partecipazione attiva dei Governi del mondo e della società civile per la risoluzione di problematiche che affliggono il nostro pianeta. In questo frangente, il governo Brasiliano ha svolto un ruolo predominante nei giorni antecedenti la conferenza ufficiale avvenuta dal 20 al 22 giugno, proponendo quattro giorni di Dialogo sopra lo sviluppo sostenibile (tra il 16 e il 19 giugno 2012) nel tentativo di approssimare i seguenti temi:

- 1) Sicurezza ambientale e nutrizionale
- 2) Sviluppo sostenibile per sradicare la povertà
- 3) Sviluppo sostenibile come risposta alla crisi economica e finanziaria
- 4) Economia dello sviluppo inclusi standard sostenibili di consumo e produzione
- 5) Città sostenibili e innovazione
- 6) Disoccupazione, lavoro decente e migrazione
- 7) Energia sostenibile per tutti
- 8) Acqua
- 9) Oceani
- 10) Foreste.

Durante i dieci giorni complessivi di Rio+20 (dal 13 al 22 giugno) ci sono stati 500 eventi ufficiali e paralleli avvenuti nel Centro delle Convenzioni Riocentro in cui si è svolta la conferenza: un'area di 521 mila metri quadrati di cui 100 mila realizzati per l'occasione. Il totale dei partecipanti alla Conferenza è stato di 45.381 incluse le delegazioni di 188 Stati membri e tre osservatori, più di 100 capi di Stato e di Governo, circa 12000 delegati e 9856 ONGs e Major Groups. I media presenti per l'occasione sono stati 4075, accompagnati da 4363 persone della sicurezza e 5000 lavoratori presenti a Riocentro quotidianamente. Accanto a Riocentro, nel parco degli Atleti, è stata aperta un'area al pubblico, per mostrare la messa in pratica dello sviluppo sostenibile, con esposizioni di 57 paesi su un'area totale di 7000 metri quadrati. Inoltre 33 organizzazioni internazionali e altrettante agenzie specializzate hanno occupato durante i nove giorni il 95% degli Hotels presenti a Rio de Janeiro dove sono stati installati 161 totens, punti di informazione elettronici dedicati all'evento e sviluppati in portoghese, inglese e spagnolo. È stato messo a disposizione degli utenti l'accesso a internet senza filo per un totale di 32.000 utilizzatori in contemporanea.

Questa grande mobilitazione di uomini e mezzi ha reso possibile alle nazioni e alle organizzazioni partecipanti di impegnarsi ufficialmente per un investimento complessivo di 513 miliardi di dollari per i primi 13 progetti. Lo stesso importo è stato previsto per programmi e azioni durante i prossimi 10 anni nel settore dei trasporti, dell'energia e dell'economia verde. Inoltre sono stati



registrati oltre 705 azioni volontarie per lo sviluppo sostenibile da parte di governi, imprese, gruppi della società civile, università e altri. In merito a quanto avvenuto a Rio+20, Isabella Teixeira ministro dell'ambiente del Brasile, ha affermato: "Rio +20 ha rappresentato l'incontro mondiale più importante del nostro tempo. Il documento redatto durante la conferenza non solo ha adottato obiettivi di sviluppo, ma ha cercato di stabilire nuovi criteri di misurazione della ricchezza del pianeta, contemplando i parametri ambientali". Inoltre la ministra ha messo in rilievo altri punti essenziali del testo, quali lo sradicamento della povertà nel mondo, la questione razziale e la responsabilità sociale dell'iniziativa privata. La Teixeira, in relazione al dibattito sugli oceani, ha assicurato una più ampia protezione da parte del Governo brasiliano delle aree marine e costiere. Il documento conclusivo approvato dall'assemblea delle Nazioni Unite denominato O futuro que queremos (il futuro che vogliamo), raccoglie un con-

senso unanime da parte delle nazioni per il raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2015. Il testo in questione pone come ulteriore meta la creazione di un consiglio formato da tutti gli stati membri dell'ONU, l'ampliamento della capacità politica di definire strategie ambientali e la nascita di un forum politico intergovernamentale di alto livello in grado di discutere di sostenibilità. Per quanto riguarda l'economia verde il documento non definisce un cammino unico ma considera l'aspetto in relazione alle caratteristiche di ogni Paese. La conferenza Rio+20 ha aperto in maniera ufficiale la strada per lo sviluppo di un futuro sostenibile, con fonti di energia pulita, più sicurezza e con un tenore di vita più dignitoso per tutti. ■

*Lusitanista, docente di lingua portoghese/brasiliiano





EUROPA, OFFERTE TURISTICHE PER TUTTI I GUSTI

di Laura Di Rubbo*



Bruxelles. 27 Stati bagnati da cinque mari e un oceano. Migliaia di fiumi e impervie catene montuose. La più giovane unione so-

vranaazionale e i più antichi Stati del mondo. Chilometri di spiagge ed ettari di macchia mediterranea. 23 lingue e infinite cucine regionali. Non esiste al mondo una destinazione più completa e ricca (dal punto di vista dell'offerta turistica) dell'Europa; non a caso il Vecchio Continente - nella sua interezza - continua a essere la meta privilegiata dal turismo globale. L'importanza economica, sociale e ambientale del settore turistico ha portato la Commissione Europea a definire una politica comune che mira soprattutto a promuovere un turismo sostenibile, nelle risorse, nel rapporto con l'ambiente e con le differenze culturali europee. Insieme agli Stati membri, l'esecutivo di Bruxelles ha avviato una serie di attività, prima tra tutte il portale europeo del turismo www.visiteurope.com, per incentivare lo sviluppo di reti di collegamento tra i vari attori di un turismo "ecofriendly". Un altro esempio di questo impegno è il progetto EuroVelo, una rete di cicloitinerari che collegano l'intera Europa dal nord al sud e da est a ovest. L'obiettivo del progetto, nato nel 2007, è quello di assicurare il passaggio di almeno un percorso ciclabile di qualità in ogni paese Europeo, in modo da fissare un principio di continuità territoriale basato sul mezzo di trasporto più rispettoso dell'ambiente - dopo i piedi - e promuovere la bici per mezzo di locomozione ecosostenibile per eccellenza. Gli itinerari soddisfano tutti i gusti e le destinazioni, dalle alte scogliere del Mare del Nord ai percorsi pellegrini sul cammino di Santiago di Compostela.



Se amate la natura ma non siete abbastanza allenati da poter intraprendere un viaggio in bici, l'Europa mette a vostra disposizione una rete di parchi naturali "selvaggi". 88 aree protette di otto Paesi europei sono, infatti, membri riconosciuti della Rete dei Parchi CETS, aderenti alla Carta Europea del turismo sostenibile e coordinate dalla Federazione Europarc. Un modello di riferimento per lo sviluppo e l'attuazione di attività turistiche ecologicamente, economicamente e socialmente equilibrate. Francia, Spagna e Italia sono i Paesi europei con il più alto numero di parchi membri della rete, tutti consultabili al sito <http://www.european-charter.org/charter-network/charter-areas2>.

Se invece vi piace scoprire sempre nuovi borghi, piccole o grandi città, e osservare il passaggio dell'uomo sulla terra, consigliamo di dare uno sguardo al progetto EDEN, acronimo di European Destinations of Excellence, il cui scopo è quello di promuovere modelli di sviluppo sostenibile di turismo in Europa. Il progetto si basa su una competizione comunitaria su base nazionale. Ogni



anno la Commissione, insieme agli uffici del turismo nazionale, sceglie un tema su cui basare la competizione: turismo rurale, patrimonio immateriale, aree protette, ecc. Ogni stato membro propone una lista di destinazioni sulla base di alcuni criteri. Una sola sarà scelta per rappresentare di anno in anno il proprio paese. Lo scopo dell'iniziativa è creare una piattaforma europea dove poter condividere buone pratiche di turismo sosteni-

bile e far conoscere mete poco note, decongestionare i classici punti turistici d'interesse e promuovere vacanze più rispettose dell'ambiente. Dal 2007 a oggi EDEN ha permesso di conoscere località sconosciute al grande pubblico. La competizione del 2010, ad esempio, ha premiato alcune destinazioni accomunate dal turismo "acquatico". Tra le vincitrici, vale la pena di ricordare Nin in Croazia, una piccola isola collegata alla terraferma da due ponti in pietra del XVI secolo; e ancora, la regione del fiume della Pomerania Occidentale in Germania, ai confini con la Polonia, che combina una natura incontaminata ricca di fauna e un patrimonio culturale lasciato dagli Slavi e dalle tribù vichinghe; e per i più avventurosi Westfjords, la regione più remota e seducente dell'Islanda, dove poter trovare un paesaggio selvaggio fatto di fiordi, laghi, ghiacciai e fiumi.

Tenuto conto che secondo uno studio dell'Eurobarometro, il 50 % dei cittadini europei si affidano per la scelta della località dove trascorrere le vacanze ai consigli di conoscenti e amici, consigliamo a tutti di fare una piccola vacanza ecosostenibile nei luoghi appena descritti. Al ritorno decantate la straordinaria bellezza dell'Europa e invogliate sempre più persone ad abbandonare i luoghi turistici alla moda, riscoprendo la naturale bellezza dei paesaggi incontaminati, il gusto delle tradizioni culinarie, la bellezza architettonica di paesi e città poco note. Avviate, in pratica, un circolo virtuoso di decongestione dei luoghi turistici tradizionali, preferendo delle vacanze a misura d'uomo e natura, con un basso impatto ambientale delle strutture di ricezione, in cui poter godere ancora della bellezza di una spiaggia libera da ombrelloni e lettini. ■

*Corrispondente da Bruxelles



LA CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE NELLE AREE PROTETTE

di Maria Giuseppina Drago*

Negli ultimi anni il settore turistico è stato caratterizzato da profondi cambiamenti, che lo hanno portato a legarsi in maniera indissolubile all'Ambiente. La gestione dell'attività turistica può, infatti, essere riallineata in modo da tale da rispettare i limiti delle risorse naturali, il loro corretto utilizzo, e i valori sociali e culturali di un territorio, al fine di garantirne una reale sostenibilità. Questo, in sintesi, è il concetto di ecoturismo, coniato nel 2002 in occasione del "World Ecotourism Summit" che si tenne in Canada, nel Quebec, sotto l'egida dell'Unep (United Nations Environment Programme) e del Wto (World Trade Organization); concetto che ha inteso assorbire tanto quello di turismo sostenibile quale turismo rispettoso dell'ecosistema del territorio quanto quello di turismo responsabile, ovvero di turismo rispettoso della comunità locale. A ciò si aggiunga, per definizione della stessa Wto, che il turismo

e altresì promuove iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale dello stesso, attraverso iniziative che, tra le altre, sono tese a promuovere lo sviluppo di attività turistiche. Chiaramente, un ambiente integro, invoglia il turista ad addentrarsi in territori incontaminati, spesso senza alcuna guida o senza cognizione del territorio stesso, con conseguenze anche dannose per l'area che per la particolare biodiversità che la contraddistingue, necessita di una gestione mirata. Un turismo incontrollato è, dunque, nocivo per aree fragili che meritano particolare attenzione. Proprio questo è stato uno dei motivi che ha contribuito alla nascita della Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette. La Carta, la cui iniziativa si deve alla Federazione Europarc – Federazione della Natura e Parchi Nazionali d'Europa – costituisce un pratico strumento di gestione che permette alle aree protette di migliorare costantemente lo sviluppo sostenibile e la gestione del turismo, tenendo in considerazione i bisogni dell'ambiente, della comunità e delle imprese turistiche locali. La Carta rappresenta uno strumento orientato a definire le linee di indirizzo e del giusto procedimento per incoraggiare

quinquennale di sviluppo turistico sostenibile e del relativo Piano di Azione; in caso di ottenimento della Carta, Strategia e Piano di Azione dovranno essere attuati nel corso dei cinque anni seguenti. Pertanto, le aree che ottengono l'adesione alla Carta dovranno difendere e valorizzare il patrimonio naturale, culturale e storico del territorio, predisponendo misure atte a garantire uno sviluppo del turismo che non violi i limiti della capacità di accoglienza dell'area, nonché programmi di gestione delle risorse idriche, delle energie e degli spazi. Inoltre le azioni intraprese dall'area protetta dovranno incoraggiare le iniziative che associano i diversi settori dell'economia locale: l'area protetta dovrà, infatti, favorire l'organizzazione di un circuito di distribuzione dei prodotti e dei servizi locali, nel rispetto della qualità dell'ambiente; in tal modo si incoraggerà anche lo sviluppo di nuove forme di occupazione. Non ultimo, l'obiettivo della Carta è anche quello di garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della visita, comunicando loro le caratteristiche proprie e uniche dell'area, incoraggiando così un turismo legato a specifici prodotti che aiutino a conoscere e scoprire il territorio lo-



sostenibile deve altresì garantire la prosperità economica nel lungo periodo, assicurando l'equa distribuzione dei benefici socio-economici, occupazionali e sociali a tutti gli stakeholders, contribuendo ad alleviare la povertà. Proprio tale accezione del turismo, inteso quale fattore di sviluppo socio-economico, è considerato uno dei possibili strumenti per rivitalizzare le aree naturali protette. In Italia la Legge fondamentale per l'istituzione e la gestione delle aree protette, è la L. 6 dicembre 1991 n° 394 - Legge quadro sulle aree protette - che, in attuazione degli artt. 9 e 32 della Cost. e nel rispetto degli accordi internazionali, mira a garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale; ovvero la conservazione dei processi ecologici che hanno determinato il crearsi di habitat ed ecosistemi, e che a loro volta caratterizzano il paesaggio e le attività umane. Sotto quest'aspetto l'Italia, risulta essere il Paese europeo con la maggiore biodiversità, per numero di specie e processi ecologici, in base ad uno studio effettuato dal WWF Italia. La legge ha contribuito in maniera significativa all'ampliamento e consolidamento delle aree protette, tant'è che a oggi sono 24 i parchi nazionali, 130 i parchi regionali, 27 le aree marine protette, e diverse centinaia le riserve naturali statali e regionali, la gestione dei quali spetta all'Autorità amministrativa competente, a seconda dell'area interessata. Nel caso dei parchi, la gestione spetta all'Ente parco, che attraverso il piano per il parco, tutela il patrimonio paesaggistico,

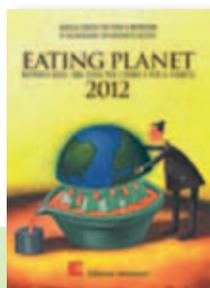


un turismo che sia sostenibile per le aree protette e, al contempo, attraente per il mercato. Il che è possibile anche grazie alla condivisione del progetto da parte dei gestori del Parco, degli enti territoriali competenti, delle aziende turistiche locali e dei tour operator. Inoltre, in quanto strumento volontario, la Carta presuppone, per l'area che vuole proporre la propria candidatura, la definizione di una Strategia

cale. Un turismo così gestito porta, dunque a considerare le aree protette non solo per la scoperta di natura e paesaggi incantevoli ma anche per vivere meglio, nella consapevolezza che la qualità ambientale porta con sé la qualità dell'abitare. ■

*Avvocato ambientalista

ECO-book



BARILLA FOOD CENTER
Editore: Edizioni
Ambiente
Pagg. 352
Prezzo: euro 26

EATING PLANET

Nel 1992 l'Earth Summit di Rio de Janeiro pose il mondo di fronte a una nuova idea di futuro, tracciando le linee guida per un diverso modello di sviluppo. Il 2012, anno di Rio+20, è il momento del bilancio. Uno dei temi cardine è, inevitabilmente, quello del cibo. Le speculazioni sui prezzi delle commodity, le "rivolte per il pane" e l'impatto di un clima sempre più imprevedibile sulla disponibilità di risorse alimentari hanno già messo in chiaro a quali scenari la comunità globale dovrà fare fronte. Il nostro modo di produrre e di consumare alimenti è un fattore critico per gli equilibri ambientali, economici e sociali. Con questo primo rapporto internazionale il **Barilla Center for Food & Nutrition**, con l'autorevole collaborazione del Worldwatch Institute di Washington, propone all'attenzione del pubblico un'analisi assolutamente originale sui trend attuali e sulle prospettive future. Il volume è articolato nei quattro ambiti su cui il BCFN ha sviluppato la propria attività di ricerca (accesso al cibo, cibo e sviluppo sostenibile, cibo e salute, cibo e cultura) e offre contributi di altissimo livello di scienziati, politici, premi Nobel ed esperti di fama mondiale: Tony Allan, Ellen Gustafson, Michael Heasman, Hans Herren, Alex Kalache, Mario Monti, Aviva Must, Joaquín Navarro-Valls, Marion Nestle, Raj Patel, Shimon Peres, Carlo Petrini, Paul Roberts, Vandana Shiva, Ricardo Uauy.



GUNTER PAULI
Editore: Edizioni
Ambiente
Pagg. 344
Prezzo: euro 25

BLUE ECONOMY

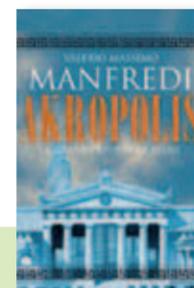
È sorprendente rilevare quanto le logiche che applichiamo nelle nostre attività economiche siano lontane da quelle naturali. Per raffreddare un edificio i sistemi di condizionamento pompano aria fredda verso l'alto. Per depurare l'acqua immettiamo sostanze chimiche che vi annientano tutte le forme di vita. Per produrre una batteria impieghiamo un'energia di gran lunga superiore a quella che fornirà. Produciamo e consumiamo intaccando risorse non rinnovabili o danneggiando in modo permanente l'ambiente. La *blue economy* di cui Gunter Pauli traccia i principi e descrive la concreta attuazione, è quella delle tecnologie ispirate dal funzionamento della natura e che opera materialmente attraverso le strategie della biomimesi. Diversamente dalla *green economy*, non richiede alle aziende di investire di più per salvare l'ambiente. Anzi, con minore impiego di capitali è in grado di creare maggiori flussi di reddito e di costruire al tempo stesso capitale sociale. Coltivare funghi sui fondi di caffè, usare un cellulare senza batteria, che sfrutta il calore prodotto dal corpo e le vibrazioni della voce umana o, ancora, imitare i sistemi di raccolta dell'acqua di un coleottero per ridurre il riscaldamento globale, sostituire le lame in metallo dei rasoi "usa e getta" con fili di seta. Fantascienza? No, realtà. In natura non esistono disoccupati e neppure rifiuti. Tutti svolgono un compito e gli scarti degli uni diventano materia prima per altri, in un sistema "a cascata" in cui niente viene sprecato. **Gunter Pauli**, imprenditore ed economista, è il fondatore di Zeri (Zero Emission Research Initiative), rete internazionale di scienziati, studiosi ed economisti che si occupano di trovare soluzioni innovative alle principali sfide cui le economie e la società sono poste di fronte, progettando nuovi modi di produzione e di consumo. Pauli è autore di numerosi libri che sono stati tradotti in oltre venti lingue.



LUCA MARTINELLI
Editore: Altraeconomia
Edizioni
Pagg. 104
Prezzo: euro 5

SALVIAMO IL PAESAGGIO

"Salviamo il paesaggio!" è prima di tutto un prezioso *ABC*, una vera e propria "scatola degli attrezzi" - già testati con successo - per chi vuole opporsi alla cementificazione: un "manuale di resistenza", sintetico e completo, che per la prima volta raccoglie tutte le risorse a disposizione del cittadino per far valere i propri diritti e tutelare il territorio. Ma è anche un viaggio attraverso le esperienze dei comitati che in tutto il Paese lavorano per "salvare il paesaggio". Un panorama delle amministrazioni coraggiose che preferiscono gli onori della tutela del suolo, agli oneri di urbanizzazione nel loro bilancio. Il "consumo di suolo zero" è infatti la prima risposta alla "bolla immobiliare". L'autore, il giornalista di Altraeconomia **Luca Martinelli**, dipana prima di tutto l'intreccio della "*filiera grigia*", il groviglio di interessi che oggi spinge a costruire di tutto, in tutto il Paese e che ci ha fatto meritare l'epiteto di "Repubblica fondata sul cemento", spiegando perché il ciclo economico fondato sull'edilizia è ormai arrivato al capolinea. Nella seconda parte "Salviamo il paesaggio!" passa invece "all'azione": racconta infatti 19 "storie esemplari", dai comitati di cittadini che sono stati capaci di opporsi, spesso in modo efficace, alla cementificazione e ad altri scempi, fino alle scelte virtuose delle pubbliche amministrazioni. Ecco allora l'esperienza di Venezia-Mestre, dove il "Gruppo di lavoro per Forte Marghera" ha avviato un percorso di progettazione partecipata per recuperare il Forte Marghera. O quella di Salerno, dove il "Comitato No Crescent" si oppone al progetto fuori scala dall'archistar Ricardo Bofill, che deturperebbe il lungomare della città campana con una cubatura tripla del Fuenti, l'edificio per cui fu coniato il termine "ecomostro".



VALERIO MASSIMO MANFREDI
Editore: Mondadori
Pagg. 246
Prezzo: euro 9,50

AKROPOLIS

Com'è nato il concetto di democrazia? Da dove deriva il termine maratona? Perché usiamo le espressioni spada di Damocle o filo d'Arianna? Ce lo spiega **Valerio Massimo Manfredi** in *Akropolis*, un viaggio ideale nell'antica Grecia, alla ricerca dei luoghi che sono stati teatro di gesta e leggende. In una affascinante narrazione che dal mito ci conduce fino alla progressiva affermazione di Atene quale potenza egemone del Mediterraneo, incontriamo nomi come Zeus, Atena, Teseo, Dedalo, Pericle, Socrate, Fidia... Dei ed eroi, ma soprattutto poeti, filosofi e condottieri che sono stati artefici di un'età irripetibile di tragedia, splendore e libertà. Sono loro i protagonisti dell'affascinante romanzo di Atene che, tra battaglie e capolavori d'arte, tra filosofia e teatro, ci porta alla scoperta di una civiltà che costituisce da più di duemila anni il modello di riferimento per tutto il mondo occidentale.

ECO-movie



di Stephan Gasser

LA ROBERTS IN DIFESA DELL'AMBIENTE

Altro eco-film in classifica tra quelli da tenere nella propria cineteca casalinga è "**Erin Brockovich - Forte come la verità**", lungometraggio del 2000 a firma di **Steven Soderbergh** e con **Julia Roberts** nel ruolo della protagonista. Ebbe 5 nomination all'Oscar nel 2001, per miglior film, regia, attrice protagonista, attore non protagonista e sceneggiatura originale: alla fine la ambita statuetta toccò solo a Julia (che in seguito si aggiudicò anche il Golden Globe, il Premio BAFTA e quello della Broadcast Film Critics Association). La pellicola tratta della storia vera di una divorziata trentenne madre di tre figli che con grandi forze di volontà e tenacia combatte una delle più importanti class action americane contro una potente industria inquinatrice. Ecco la trama: Erin, segretaria precaria in uno studio legale indaga sulla Pacific Gas and Electric Company che ha provocato numerosi casi di tumore contaminando le falde acquifere di una cittadina californiana. Sostenuta dal suo capo (un grande Albert Finney) vince la causa e ottiene per i 634 querelanti indennizzi per 333 milioni di dollari ed un maxi assegno di 2 milioni per sé. È una commedia su temi ambientali con un impianto da thriller legale miscelati in modo astuto dal regista che punta le sue telecamere quasi sempre sulla Erin/Roberts, sottolineando il tutto con i frequenti dialoghi con l'avvocato tipici di una commedia brillante, stemperando in questo modo le storie dei residenti ignari colpiti da malattie gravissime per avere bevuto nel tempo acqua malata che da un punto di vista filmico avrebbero troppo intristito le platee. La Roberts inoltre recita in un modo molto più convincente del solito, abbandonando quei cliché interpretativi che l'avevano fatta diventare famosa vestendo sempre i panni di eroine da commedia romantica priva di qualunque impegno politico-sociale. In "*Erin Brockovich*" la Roberts diventa una giovane donna sexy ma volgarotta in minigonna e wonderbra che dice più parolacce di quanto non abbia fatto nelle precedenti interpretazioni (neanche in *Pretty woman* prima dell'incontro con Richard Gere) e le sue motivazioni non sono più gli uomini e l'amore ma ideali, aggressività e tenacia utilizzati contro una terribile ingiustizia che si vuole continuare a coprire. Insomma tutt'altro ruolo da quelli che l'hanno contraddistinta in precedenza. Intendiamoci, il film funziona proprio perché c'è la Roberts con il suo tipico sorriso e quella sua aria fragile e nelle scelte della sceneggiatrice (Susanna Grant) si è evidentemente optato per evitare, a tutto vantaggio della commedia, la critica complessiva di un sistema sociale che non tutela i deboli e nel quale sono sempre i soldi che vincono sulla giustizia. Ma la pellicola a nostro avviso resta comunque godibilissima pur nella sua particolare commistione tra "commedia hollywoodiana" e legal thriller ambientale. Del resto l'essenza della storia di Erin fu proprio questa, che lei con il suo talento e la sua forza sconfisse l'industria inquinante che fu costretta a modificare i propri comportamenti e a pagare. Ci sembra che la brava Roberts sia anche servita dal punto di vista della produzione cinematografica a rendere tutto il più appetibile e convincente possibile per il grande pubblico con una trama che ha certamente il pregio di avergli reso accessibili le tematiche green. Un'ultima curiosità sul film? La vera Erin la si può distinguere in una scena nei panni di una cameriera di un fast food, con una spilla sul grembiule sul quale è impresso il nome "Julia".



PISA • 5-6 LUGLIO • GREEN CITY ENERGY • TERZA EDIZIONE

Il 5 e 6 luglio 2012 la Camera di Commercio e la Provincia di Pisa ospiteranno la terza edizione del Forum Internazionale sulle nuove energie per lo sviluppo della Smart City, un appuntamento che rappresenta oggi il punto di riferimento di quanti operano per lo sviluppo sostenibile e per l'innovazione della città. Il Forum, che nelle precedenti edizioni ha registrato oltre 3.000 partecipanti e 350 relatori, vedrà la presenza di esperti del settore e opinion leader che analizzeranno i temi cardine della green economy e delle Smart City, con un occhio di riguardo alle realtà presenti sul territorio e un'apertura alle esperienze in corso a livello nazionale e internazionale. Due giorni di convegni in cui imprese ed istituzioni avranno l'opportunità di confrontarsi su idee, progetti e nuove opportunità, con incontri che approfondiranno le seguenti tematiche: • **costruzione della Smart City**: best practises internazionali a confronto • **produzione di energia da fonti rinnovabili** in un contesto urbano • **sviluppo della mobilità a impatto zero** in Italia • **green building ed edilizia sostenibile**: dalle policy innovative agli interventi e progetti all'avanguardia nel settore urbanistico • **Smart grids e Internet** del futuro per lo sviluppo della città intelligente.

A fare da corredo ai convegni ci saranno alcuni **eventi collaterali**: nelle sale del Comune di Pisa verrà allestito un percorso espositivo dedicato a imprese, istituzioni, sponsor, mentre le più recenti e innovative tecnologie per la mobilità a impatto zero saranno presentate in piazza Vittorio Emanuele II. Il Forum è il primo di quattro appuntamenti del circuito Green City Energy, dislocati in altrettante città italiane nel corso del 2012: gli altri eventi in calendario saranno Telemobility (Torino, 27-28 settembre 2012), Green City Energy MED (Bari, 18-19 ottobre 2012) e Green City Energy ONtheSEA (Genova, 29-30 novembre 2012).

Tutte le informazioni sul circuito Green City Energy sono sul sito www.greencityenergy.it.



Marco Filippeschi, sindaco di Pisa



TORINO • 2-15 LUGLIO • IDEEENERGETICHE

Il Centro Sviluppo Brevetti, con il patrocinio dell'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione e di Kyoto Club, e in collaborazione con Confartigianato, Electrolux e S.I.D. Scuola per l'Imprenditorialità e la Dirigenza, organizza la prima edizione di IdeeEnergetiche il Salone virtuale delle invenzioni italiane sulle energie rinnovabili e sul risparmio energetico, in programma dal 2 al 15 novembre 2012. Il Salone IdeeEnergetiche è ospitato in uno spazio virtuale, all'interno del sito ItaliaInventa - Il Portale delle Invenzioni - e nasce per favorire l'incontro fra gli inventori che hanno depositato un brevetto nei settori dell'energia e le aziende che operano nel campo, in modo da ridurre al minimo gli sforzi organizzativi e i costi di partecipazione. I settori coinvolti nel Salone sono quelli dell'energia solare, eolica, marina, geotermica, idroelettrica e delle biomasse. Uno spazio sarà dedicato anche ai sistemi di risparmio energetico, della componentistica e degli accessori. Negli stand virtuali del Salone verranno esposti i brevetti alle aziende attraverso la descrizione del brevetto, immagini, video oltre agli obiettivi di sviluppo dell'idea. In questo spazio si potranno incontrare i partner migliori per valorizzare le idee, ma anche valutare le idee innovative degli altri inventori e trovare nuove opportunità di sviluppo aziendale. In caso di interesse, sarà realizzata ad opera del team del Centro Sviluppo Brevetti un'Analisi Esplorativa Sintetica che evidenzierà le potenzialità di mercato dell'idea. "Ide-

eEnergetiche è una risorsa per le aziende che operano nel settore delle energie e che sono alla costante ricerca di prodotti innovativi che permettano loro di creare nuove opportunità produttive e per gli inventori che vogliono presentare le proprie idee agli addetti al lavoro e al mercato - spiega Amulio Gubbini amministratore delegato del Centro Sviluppo Brevetti. - "Consapevoli e sensibili della necessità di trovare una soluzione a supporto delle PMI, - aggiunge Gubbini - in un contesto economico difficile come quello attuale, il team tecnico che ha ideato nel 2008 il Centro Sviluppo Brevetti ha identificato una soluzione attingendo al serbatoio delle idee di singoli cittadini che ogni anno depositano in Italia circa 70.000 brevetti di cui 55.000 solo di nuovi marchi e disegni, mentre 15.000 fra invenzioni e modelli di utilità. È proprio su questi ultimi che si è concentrata la nostra attenzione creando un metodo in grado di avvicinare le idee al mercato". Info: www.italiainventa.com

IdeeEnergetiche®



ROMA • 18 LUGLIO • IRH-MED

Promuovere strategie politiche per l'efficientamento del patrimonio edile dell'area mediterranea individuando un modello abitativo innovativo che possa preservare inalterata l'identità territoriale per affrontare le principali questioni ambientali dovute alla crescita della popolazione, alla scarsità d'acqua, consumo del suolo, alla gestione economica, all'innalzamento delle temperature, sono gli obiettivi fondanti del programma europeo IRH-MED "Innovative Residential Housing for the Mediterranean" attuato nell'ambito del programma di cooperazione transnazionale nel Mediterraneo. Nato dalla collaborazione di partner internazionali, il programma IRH-MED ha permesso di istituire una piattaforma di osservazioni e analisi dello stato dell'arte e delle condizioni del patrimonio edilizio dell'area mediterranea, richiamando l'attenzione delle istituzioni politiche sul problema della tutela e della creazione di un sistema legislativo ad hoc, in grado di indirizzare il comparto edile verso la massima efficienza e sostenibilità. Per affrontare e approfondire la questione il 18 luglio presso il Palazzo della Cooperazione di Roma, si terrà la Conferenza finale "Abitare sostenibile in area mediterranea", un evento organizzato dal Consorzio Nazionale CasaQualità-Federabitazione e dal centro Spagnolo di internazionalizzazione dell'impresa Catalana (ACC10), con lo scopo di coinvolgere direttamente professionisti, associazioni, operatori, autori, operatori e dirigenti cooperativi a livello europeo e nazionale, alla creazione di un'unica strategia arrivando alla definizione di linee guida comuni e di un modello di valutazione dell'edilizia residenziale sostenibile mediterranea, uguale per tutti. Accanto all'esposizione da parte dei responsabili scientifici dei risultati delle attività sviluppate, verranno inoltre presentati i casi studio già realizzati in cui è stato applicato il modello di valutazione IRH-MED, con esempi provenienti dalla Croazia, dall'Italia, dalla Grecia e dalla Francia e si svolgerà una tavola rotonda su "Strumenti di valutazione di sostenibilità per gli edifici: dall'Europa ai territori. Quale Convergenza?".

Info: www.irh-med.eu (Fonte Rinnovabili.it)



ROMA • 5-7 SETTEMBRE • ZEROEMISSION

La prossima edizione di ZeroEmission Rome, la manifestazione dedicata a energie rinnovabili, sostenibilità ambientale, lotta ai cambiamenti climatici ed emission trading, si svolgerà dal 5 al 7 settembre 2012 presso la Fiera di Roma. Oltre alla decima edizione di Eolica Expo Mediterranean (energia dal vento) e a Pv Rome Mediterranean (energia solare fotovoltaica), la kermesse aggiunge nuovi settori merceologici. I settori espositivi dell'edizione 2012, quindi, sono: energia solare termica e termodinamica; batterie e immagazzinamento energia elettrica; veicoli elettrici; energia geotermica; tecnologie del fuoco; efficienza energetica; energia mini-idroelettrica; biogas e cogenerazione. ZeroEmission Rome ripropone anche altre iniziative già avviate con l'edizione del 2011: l'area Compomat Wind (materiali compositi per l'industria eolica) e MyPartnering, uno strumento per il business one-to-one, grazie al quale si possono fissare incontri mirati durante i giorni di fiera. Confermata, infine, la presenza di delegazioni estere. Il programma della fiera sarà completato anche quest'anno da un programma congressuale.

Info: www.zeroemissionrome.eu

**Zero
Emission
Rome**



BEAULARD OULX (TO) • 14-16 SETTEMBRE • BOSTER

Boster è la fiera biennale di Oulx - frazione Beaulard (TO), Alta valle Susa, dal 14 al 16 settembre, dedicata alla valorizzazione delle risorse boschive e alla gestione sostenibile del territorio montano. L'evento si sviluppa all'aperto su una superficie complessiva di 4 ettari, dove vengono animate dimostrazioni di macchine e attrezzature forestali per la prima lavorazione del legno, illustrate al grande pubblico da visite guidate a cura del CNR Ivalsa di Firenze. A Boster 2012 sarà possibile trovare: macchine forestali in prova nel loro vero ambiente di lavoro illustrate nelle visite guidate curate dal CNR Ivalsa; caldaie, stufe, cucine, camini e termocamini per riscaldarsi con il legno in modo naturale; tipicità del territorio: ricezione turistica, artigianato del legno, enogastronomia locale; esempi concreti per dare nuovo valore al legno attraverso le certificazioni e la rintracciabilità della sua provenienza (catene di custodia); buone pratiche e le tecniche per la gestione sostenibile del territorio: riqualificazione fluviale, prevenzione rischi idrogeologico e incendio, ingegneria naturalistica; vendita delle produzioni forestali locali sia pubbliche sia private attraverso l'asta boschiva.



2012 **BOSTER** BOSCO - TERRITORIO

ECO-NEWS

in collaborazione con



annuncia:

Green Economy e Green Jobs Primavera verde, sfida del futuro

2° Convegno Nazionale

Roma, 29 Ottobre 2012

Sala della Protomoteca in Campidoglio

ECOINCENTRIAMOCI è un evento nazionale che vuole porre un focus sulla cultura della sostenibilità. Si tratta di un "green format day", volto a mettere in relazione i vari stakeholders della crescita sostenibile, dalle istituzioni al mercato, alla ricerca, ai cittadini.

Interverranno personaggi illustri del mondo istituzionale, economico e scientifico.

Vuoi essere partner dell'evento?

Scrivi a inserzioni@eco-newsperiodico.it, oppure telefona allo **0761.253756**

*«Incentriamoci
sulla crescita sostenibile
quale fattore
di cambiamento
della società»*



C.A.I.



Club Alpino Italiano



NUOVO NUMERO DI CONTO CORRENTE PRIVO DI COMMISSIONI PER LA RACCOLTA DI FONDI DEL CAI EMILIA ROMAGNA A FAVORE DEI TERREMOTATI

IBAN IT 73 Z 02008 12834 000102105140

**Intestato alla Delegazione Regionale CAI Emilia Romagna,
inserendo la causale**

“Pro Popolazioni Terremotate Emilia Romagna”.

CON IL PATROCINIO
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Eco-news

NEWSLETTER INFORMATIVA SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

PERIODICO BIMESTRALE
PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA
REG.TRIB. Viterbo N° 5 /09
del Registro Stampa



Eco-news: più contatti, più visibilità con la nostra newsletter

Eco-news, periodico patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è un "Green Forum", riferimento per chiunque intenda dar voce alle proprie azioni sostenibili, rendendo il soggettivismo di singoli virtuosismi patrimonio collettivo, positiva etica da ricalcare. La testata è diffusa alle **istituzioni nazionali, alle amministrazioni pubbliche, agli enti e alle aziende più rappresentative, nonché alle associazioni ambientaliste e alle università**, al fine di sensibilizzare scelte di obiettivi programmatici, volti al contenimento degli impatti ambientali.

Publicità contatti:
inserzioni@eco-newsperiodico.it



GREEN CITY ENERGY

il **Circuito** per lo sviluppo della
Smart City

Pisa, Torino, Bari, Genova: 4 appuntamenti per confrontarsi su risparmio ed efficienza energetica, intelligent building, smart grid e internet del futuro, smart mobility e sviluppo di green ports.



Pisa, 5-6 luglio 2012



Torino, 27-28 settembre 2012



Bari, 4-5 ottobre 2012



Genova, 29-30 novembre 2012

Per info:

tel. 010 4217101

segreteria@greencityenergy.it

www.greencityenergy.it

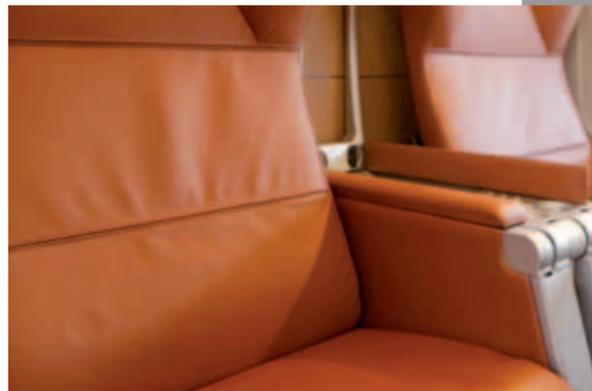


I viaggiatori in Italia possono finalmente scegliere con chi viaggiare sui binari dell'alta velocità: un positivo effetto della (parziale) liberalizzazione del settore ferroviario che ha permesso a Nuovo Trasporto Viaggiatori, di avviare il servizio con i suoi nuovi supertreni Italo. Dal 28 aprile scorso sono partiti i primi collegamenti lungo la dorsale **Napoli-Roma-Firenze-Bologna-Milano**. Nei prossimi mesi, si aggiungeranno le tratte per **Salerno (26 agosto), Padova-Venezia (27 ottobre) e Torino (8 dicembre)**. Quando l'intera flotta di 25 treni sarà al completo, Ntv offrirà 50 collegamenti giornalieri tra 12 stazioni di nove città, per un totale di 12 milioni di km/anno percorsi.

I primi dati sulle vendite e sul gradimento dei viaggiatori sono estremamente positivi: a fine giugno i viaggiatori trasportati sono 170 mila e gli iscritti al programma fedeltà Italo Più hanno superato quota 64 mila. Italo ha conquistato già un buon pubblico. Merito anche delle tecnologie più moderne d'Europa, delle tante soluzioni esclusive e d'avanguardia. È stato costruito da Alstom, società leader dell'Alta Velocità, nello stabilimento piemontese di Savigliano e in quello francese di La Rochelle. E deriva dal prototipo **AGV** detentore del **primato mondiale di velocità (574,8 km/h)**. Il treno è stato concepito per una **velocità commerciale di 360 km/h**. Italo è un treno tecnologico e avveniristico, un vero gioiello della tecnica. Tra le peculiarità, la trazione ripartita che garantisce meno oscillazioni e maggior sicurezza. È inoltre attento all'ambiente perché consuma meno energia, ha un impatto acustico minore ed è costruito **al 98% con materiale riciclabile**.

Sul piano del confort e dell'accoglienza a bordo, Italo garantisce standard elevatissimi e offre ai suoi viaggiatori un nuovo modo di viaggiare: **tre ambienti (Club, Prima e Smart)**, una carrozza cinema (con film anche in prima visione e in anteprima) e una relax ("silenziosa", dove sono banditi toni alti e cellulari). Il servizio di accoglienza è estremamente curato grazie alla scrupolosa formazione a cui è sottoposto il personale di Italo. Viaggiare con Italo è confortevole, comodo e piacevole. In tutte le carrozze le poltrone sono in pelle Frau e la connettività wi-fi è gratuita. E in più, un'esclusiva mondiale: sul portale di bordo è possibile vedere gratuitamente la **tv satellitare di Sky**. In **Club** e **Prima** è possibile fruire della ristorazione assicurata dall'**eccellenza gastronomica di Eataly**, mentre in **Smart**, i viaggiatori hanno a disposizione una comoda e fornita area snack.

CON ITALO, UN NUOVO MODO DI VIAGGIARE.



Italo è un treno per tutti, con prezzi estremamente competitivi: ad esempio **Roma-Napoli a partire da 20 euro** o **Bologna-Firenze a 15**. E in più, una serie di promozioni come la **Roma-Milano a 30 euro**. In ogni caso, per trovare la soluzione migliore basta navigare sul sito **italotreno.it**, chiamare il **contact center Pronto Italo (06.0708)** o rivolgersi a **Casa Italo**, il centro servizi per l'assistenza al viaggiatore presente in ogni stazione raggiunta da Italo.

Italo dunque rappresenta la soluzione ideale per viaggiare in comodità su e giù per il Belpaese. Da sottolineare inoltre che la nascita di Ntv ha portato anche notevoli benefici economici e occupazionali. L'investimento, **totalmente privato, stanziato da Ntv** supera il miliardo di euro (e rappresenta una delle operazioni imprenditoriali più rilevanti di questi ultimi anni in Italia). A questo si aggiunge un **"canone" di oltre 100 milioni di euro l'anno per dieci anni che Ntv corrisponde a RFI**, il gestore dell'infrastruttura. Benefici anche per l'occupazione: in totale, a regime **sono oltre mille i nuovi posti di lavoro creati da NTV**, tutti con contratti a tempo indeterminato e altrettanti nell'indotto. Il contratto d'assunzione recepisce l'accordo sul contratto di lavoro sottoscritto da tutte le sigle sindacali e prevede retribuzioni nella media più alta del settore di riferimento. Libertà di scelta per i consumatori, un nuovo modo di viaggiare, nuovi posti di lavoro: tutto questo è Italo, un treno moderno e tecnologico che sta affrontando la sfida del mercato nella maniera migliore: puntando sulla qualità.

.italo 